

(1) Pubblicata nel B.U. Puglia 4 novembre 2002, n. 139.

(2) In deroga a quanto disposto nella presente legge, vedi l'*art. 8, comma 4, L.R. 16 aprile 2007, n. 10*.

(3) Con *Delib.G.R. 22 giugno 2004, n. 918* è stato approvato l'atto di indirizzo in materia di trasporto pubblico locale, riguardante il procedimento di attuazione delle previsioni derivanti dal combinato disposto della presente legge. Con *Delib.G.R. 26 aprile 2016, n. 598* è stato approvato, ai sensi della presente legge, il piano attuativo dei trasporti 2015-2019 e il piano triennale dei servizi 2015-2017.

TITOLO I

Finalità e definizioni

Art. 1

Finalità ⁽⁴⁾.

1. La presente legge, in attuazione delle disposizioni di cui alla *L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3* "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione", disciplina nella Regione Puglia il sistema del trasporto pubblico d'interesse regionale e locale con le seguenti finalità:

a) applicare le norme contenute nel *decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422*, come modificato e integrato dal *decreto legislativo 20 settembre 1999, n. 400* e dalla *legge 1° agosto 2002, n. 166*;

b) realizzare un sistema coordinato e integrato di trasporto pubblico che, con il conferimento agli enti locali delle funzioni e delle risorse ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e dell'*articolo 4 della legge 15 marzo 1997, n. 59*, garantisca le esigenze collettive di mobilità delle persone e delle merci coordinando la programmazione degli enti locali con quella regionale e nazionale e promuova un equilibrato sviluppo economico e sociale dell'intero territorio regionale;

c) perseguire la razionalizzazione e l'efficacia della spesa pubblica destinata al settore e il miglioramento della qualità dei servizi tramite il confronto concorrenziale tra gli operatori e il contenimento degli obblighi di servizio pubblico ai sensi dei regolamenti (CEE) n. 1191/69 e n. 1893/91;

d) concorrere alla salvaguardia ambientale mediante il contenimento dei consumi energetici e dei fattori d'inquinamento, con particolare riferimento agli agglomerati urbani.

(4) Vedi anche l'*art. 53, comma 1, L.R. 12 gennaio 2005, n. 1*.

Art. 2

Definizioni.

1. Nella presente legge si indica con *D.Lgs. n. 267/2000* il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al *decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267* e sue successive modificazioni e integrazioni, con *D.Lgs. n. 158/1995* il *decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 158*, con la *legge 15 marzo 1997, n. 59*, come modificata dalla *legge 15 maggio 1997, n. 127*, la *legge 15 maggio 1997, n. 127*, con *D.Lgs. n. 422/1997* il *decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422* e con *D.Lgs. n. 400/1999* il *decreto legislativo 20 settembre 1999, n. 400*, con la *legge n. 3/2001* la *L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3* "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione" e con la *legge n. 166/2002* la *legge 1° agosto 2002, n. 166*. Gli acronimi utilizzati sono definiti nel corso del testo.

2. Sono servizi di Trasporto pubblico regionale e locale (T.P.R.L.) i servizi di trasporto collettivo di persone e di merci, con esclusione del trasporto di merci pericolose, nocive e inquinanti, effettuati con modalità terrestri, marittima, lacuale e aerea, che si svolgono interamente o prevalentemente nel territorio regionale collegando non più di due regioni, con offerta indifferenziata a tariffe prestabilite a utenti anche appartenenti a particolari categorie. I servizi di T.P.R.L. sono effettuati con modalità ordinarie di linea o con modalità

speciali ai sensi dell'articolo 18. Non sono servizi di T.P.R.L. i servizi di trasporto collettivo riservati ad utenti prestabiliti risultanti da apposito contratto ed esercitati con veicoli in servizio di noleggio con conducente ai sensi dell'*articolo 82, comma 5, lettera b), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.*

3. Si definisce "linea" l'unità elementare di T.P.R.L. individuata:

- a) dai centri serviti;
- b) dal percorso;
- c) dal programma di esercizio;
- d) dalla finalità della domanda di trasporto prevalentemente soddisfatta.

4. Si definisce "rete" l'insieme di più linee tra loro connesse in uno o più centri, caratterizzate da sostanziale omogeneità della domanda di trasporto verso uno o più poli di attrazione ed effettuate anche tramite integrazione di diversi modi di trasporto.

5. Si definisce "bacino" l'insieme di più reti aventi in comune i poli di attrazione.

6. I servizi di T.P.R.L. si distinguono:

1) in relazione al modo del trasporto, in:

- a) automobilistici, effettuati su strada con veicoli a trazione meccanica o elettrica o ibrida;
- b) tranviari, effettuati con veicoli a guida vincolata su sede fissa protetta ovvero promiscua;
- c) filoviari, effettuati su strada con veicoli a trazione elettrica ad alimentazione esterna a mezzo linea aerea o altro sistema;
- d) metropolitani, effettuati con veicoli a densità controllata, su sede fissa protetta, al servizio di elevati flussi di mobilità e con elevata frequenza di servizio;
- e) ferroviari, effettuati con veicoli a guida vincolata, densità controllata e su sede fissa protetta con esclusione dei servizi ferroviari di interesse nazionale individuati con decreto del Ministero dei trasporti e della navigazione ai sensi dell'*articolo 3 del D.Lgs. n. 422/1997*;

f) marittimi, effettuati con imbarcazioni o navi per cabotaggio nell'ambito regionale, con esclusione dei servizi di collegamento di terminali ferroviari;

g) lacuali, effettuati con imbarcazioni o navi nei laghi;

h) aerei ed elicotteristici, effettuati con aeromobili nell'ambito della Regione;

i) altri, effettuati con modi diversi da quelli elencati ai punti precedenti;

2) in relazione alle caratteristiche della domanda di trasporto, in:

a) ordinari, per il trasporto di viaggiatori, anche appartenenti a particolari categorie, per esigenze di mobilità a carattere continuativo;

b) stagionali, per trasporto di viaggiatori in determinati periodi dell'anno;

c) turistici, per trasporto di viaggiatori per prevalenti esigenze di turismo a carattere ricorrente;

d) occasionali, per trasporto di viaggiatori con finalità a carattere temporaneo connesse a eventi particolari, di durata non superiore a un mese.

7. I servizi automobilistici si distinguono:

1) in relazione alle caratteristiche dell'ambiente in cui si svolgono e della domanda di mobilità, in:

- a) urbani, se si svolgono nell'ambito di centri urbani senza soluzione di continuità abitativa e con frequenti fermate;
- b) suburbani, se collegano più aggregati urbani con brevi percorsi e frequenti fermate;
- c) interurbani, se collegano più centri con percorsi senza frequenti fermate;

2) in relazione all'ambito amministrativo in cui si svolgono, in:

a) comunali, se collegano centri appartenenti allo stesso comune, anche con percorsi interessanti, senza fermate, territori di comuni limitrofi;

b) Provinciali o metropolitani, se collegano centri appartenenti alla stessa Provincia o città metropolitana, anche con percorsi interessanti, senza fermate, territori di province o regioni finitime;

c) interProvinciali, se collegano centri appartenenti a più province, anche con percorsi interessanti, senza fermate, territori di regioni finitime;

d) interregionali, se collegano centri appartenenti anche ad una Regione finitima, con prevalenza di percorso nella Regione Puglia.

TITOLO II

Competenze e risorse

Art. 3

Ripartizione delle competenze.

1. I comuni esercitano le funzioni di programmazione e di amministrazione, con esclusione di quelle che richiedono l'esercizio unitario a livello regionale di cui al comma 3, dei servizi di trasporto pubblico automobilistici, tranviari e filoviari compresi nei propri ambiti territoriali.

2. Le province e, ove istituita, la Città Metropolitana esercitano le funzioni di programmazione e di amministrazione, con esclusione di quelle che richiedono l'esercizio unitario a livello regionale di cui al comma 3, dei servizi di trasporto pubblico automobilistici, tranviari, filoviari e lacuali compresi nei propri ambiti territoriali.

3. La Regione esercita le funzioni di programmazione e di amministrazione dei servizi di trasporto pubblico locale, con qualsiasi modalità esercitati, non attribuiti agli enti locali ai sensi dei commi 1 e 2 e non dichiarati di interesse nazionale ai sensi dell'*articolo 3 del D.Lgs. n. 422/1997*, nonché le seguenti funzioni che richiedono l'esercizio unitario a livello regionale:

a) individuazione degli obiettivi generali di programmazione dei servizi di trasporto mediante la redazione del piano regionale trasporti;

b) definizione dei servizi minimi di cui all'articolo 5 e ripartizione delle risorse sulla base dei criteri di cui all'articolo 4;

c) programmazione degli investimenti nel settore del trasporto, tramite gli accordi di programma di cui all'articolo 9 e i programmi regionali degli investimenti di cui all'articolo 10;

d) determinazione delle tariffe minime ai sensi del titolo VI della presente legge;

e) definizione del bando di gara, dei criteri di aggiudicazione e del contratto di servizio tipo da sottoscrivere fra la Regione Puglia, gli enti locali di cui ai commi 1 e 2 e gli aggiudicatari delle medesime gare di T.P.R.L.;

f) definizione dei compiti degli enti affidanti ai sensi dell'articolo 23;

g) definizione dei criteri per la quantificazione degli importi a compensazione dei servizi di trasporto e per la loro revisione annuale;

h) definizione dei criteri per la quantificazione degli organici del personale necessario per il regolare svolgimento dei servizi;

i) definizione dei criteri per la riduzione dell'inquinamento derivante dal trasporto nell'ambito delle linee guida e dei principi quadro stabiliti dallo Stato, ai sensi dell'*articolo 4 del D.Lgs. n. 422/1997*, e dal Piano regionale dei trasporti;

l) concessioni per la gestione delle infrastrutture ferroviarie di interesse regionale, ai sensi dell'*articolo 105, lettera h), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112*;

m) vigilanza generale sull'esercizio dei servizi di T.P.R.L. e monitoraggio della domanda servita e degli indicatori di efficienza, efficacia e qualità dei servizi stessi;

n) esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 24.

4. Le province e la città metropolitana possono delegare le funzioni di programmazione e di amministrazione dei servizi di propria competenza agli enti locali intercomunali costituiti ai sensi della *legge 31 gennaio 1994, n. 97* e dell'*articolo 31 del D.Lgs. n. 267/2000* e compresi nei propri ambiti territoriali, osservando i principi di cui all'*articolo 4, comma 3, della L. n. 59/1997* e in particolare quello di sussidiarietà e di adeguatezza.

5. La Giunta regionale, fatte salve le funzioni che richiedono l'esercizio unitario a livello regionale, delega agli enti locali, secondo le competenze di cui ai commi 1 e 2, le funzioni di programmazione e di amministrazione dei servizi che costituiscono reti non comprese interamente nei propri ambiti territoriali, osservando i principi di cui all'*articolo 4, comma 3, della L. n. 59/1997* e in particolare quelli di sussidiarietà e di adeguatezza. La delega è disposta in favore dell'ente locale individuato con i criteri di cui all'articolo 16, comma 6.

6. Nel caso di reti di servizi plurimodali comprendenti i servizi ferroviari, metropolitani, marittimi e aerei, la Giunta regionale può delegare funzioni amministrative attinenti le reti agli enti locali individuati con i principi e i criteri di cui al comma 5.

Art. 4

Ripartizione delle risorse ⁽⁵⁾.

1. La Regione costituisce annualmente nel proprio bilancio un Fondo regionale trasporti (F.R.T.), destinato all'esercizio e agli investimenti nel settore del T.P.R.L., alimentato dalle risorse del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato, agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario, istituito con l'*articolo 16-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95* (Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario), convertito, con modificazioni, dalla *legge 7 agosto 2012, n. 135*, così come sostituito dall'*articolo 1, comma 301, della legge 24 dicembre 2012, n. 228* (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013)) e da risorse proprie.

2. Il Fondo regionale trasporti è così articolato:

a) interventi per l'esercizio dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale automobilistici, tranviari, filoviari e lacuali, finanziato con le risorse trasferite dallo Stato alla Regione e con risorse proprie sulla base degli oneri relativi ai servizi minimi di cui all'articolo 5 della presente legge;

b) interventi per l'esercizio dei servizi ferroviari, *articoli 8 e 9 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422* (Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell'*articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59*), finanziato con le risorse trasferite dallo Stato alla Regione e con risorse proprie;

c) interventi per l'esercizio dei servizi marittimi e aerei, finanziato con risorse proprie e con eventuali risorse trasferite dallo Stato per i servizi di cui all'*articolo 10 del D.Lgs. n. 422/1997*;

d) interventi per gli investimenti finanziati con risorse regionali, statali o comunitarie;

e) interventi a compensazione degli oneri per il rilascio di agevolazioni o gratuità di viaggio sui servizi di trasporto pubblico regionale e locale, finanziato con risorse regionali.

3. La Giunta regionale, a decorrere dal 2016, provvede annualmente a definire le modalità di ripartizione del Fondo regionale trasporti con propria deliberazione, dopo avere acquisito il parere della commissione consiliare competente, su proposta dell'Assessore alle infrastrutture e mobilità e di concerto con l'Assessore al bilancio, tenendo conto delle previsioni dell'*articolo 16-bis del D.L. n. 95/2012*, come inserito in sede di conversione dalla *L. n. 135/2012*, e successivamente sostituito dall'*articolo 1, comma 301, della L. n. 228/2012* e del *D.P.C.M. 11 marzo 2013*.

4. Le risorse in favore degli enti locali regionali sono erogate di norma trimestralmente entro il trimestre a cui si riferiscono o, in caso di esercizio o gestione provvisoria del bilancio regionale, in acconti mensili entro il mese a cui si riferiscono, da conguagliare, successivamente, all'approvazione del bilancio regionale. Gli enti locali iscrivono annualmente nei propri bilanci somme destinate ai servizi di trasporto pubblico non inferiori alle risorse trasferite dalla Regione e incrementate delle proprie

(5) Comma così sostituito dall'art. 12, comma 3, L.R. 14 dicembre 2015, n. 35, a decorrere dal giorno stesso della sua pubblicazione. Il testo precedente era così formulato: «Art. 4. Ripartizione delle risorse. 1. La Regione costituisce annualmente nel proprio bilancio un Fondo regionale trasporti (F.R.T.), destinato all'esercizio e agli investimenti nel settore del T.P.R.L., alimentato dalle risorse trasferite dallo Stato ai sensi del D.Lgs. n. 422/1997 e successive modificazioni e da risorse proprie.

2. Il F.R.T. è articolato nei seguenti capitoli di spesa del bilancio regionale:

a) interventi per l'esercizio dei servizi automobilistici, tranviari, filoviani e lacuali, finanziato con risorse proprie sulla base degli oneri relativi ai servizi minimi di cui all'articolo 5 della presente legge;

b) interventi per l'esercizio dei servizi ferroviari e metropolitani, finanziato con le risorse trasferite dallo Stato alla Regione, ai sensi dell'articolo 20 del D.Lgs. n. 422/1997, per i servizi di cui agli articoli 8 e 9 del medesimo decreto legislativo;

c) interventi per l'esercizio dei servizi marittimi e aerei, finanziato con risorse proprie e con eventuali risorse trasferite dallo Stato per i servizi di cui all'articolo 10 del D.Lgs. n. 422/1997;

d) interventi per gli investimenti finanziati con risorse regionali, statali o comunitarie;

e) interventi a compensazione degli oneri per il rilascio di agevolazioni o gratuità di viaggio sui servizi di trasporto pubblico regionale e locale, finanziato con risorse regionali.

3. Il fondo di cui alla lettera a) del comma 2, dedotte le risorse per l'esercizio delle funzioni in capo alla Regione, è ripartito dalla Giunta regionale fra gli enti locali a copertura degli oneri dei servizi minimi di cui all'articolo 5 attribuiti alla competenza di ciascun ente locale. Le risorse regionali sono erogate di norma trimestralmente entro il trimestre a cui si riferiscono o, in caso di esercizio o gestione provvisoria del bilancio regionale, in acconti mensili entro il mese a cui si riferiscono, da conguagliare successivamente all'approvazione del bilancio regionale. Gli enti locali iscrivono annualmente nei propri bilanci somme destinate ai servizi di trasporto pubblico non inferiori alle risorse trasferite dalla Regione e incrementate delle proprie.».

Art. 5 **Servizi minimi ⁽⁶⁾.**

1. La Giunta regionale determina, con le modalità di cui al comma 2, i servizi minimi di T.P.R.L., come definiti all'*articolo 16 del D.Lgs. n. 422/1997*, con l'obiettivo di realizzare livelli di servizi sufficientemente rapportati alla effettiva domanda di trasporto, monitorata con continuità a cura dell'Osservatorio della mobilità di cui all'articolo 25. I servizi minimi di trasporto urbano possono riguardare esclusivamente i comuni con popolazione superiore a quindicimila abitanti risultanti dall'ultimo censimento ufficiale, fatti salvi i comuni minori già dotati di servizi di trasporto urbano alla data di entrata in vigore della presente legge ⁽⁷⁾.

2. Per i comuni insulari con meno di quindicimila abitanti la Giunta regionale può derogare alla disposizione di cui al comma 1.

3. Per la determinazione dei servizi minimi l'Assessore regionale ai trasporti, verificati anche i piani Provinciali di bacino esistenti, elabora una proposta e indice apposita conferenza dei servizi, alla quale sono invitati, con preavviso minimo di venti giorni tramite lettera raccomandata:

a) le province, i comuni capoluogo, le rappresentanze regionali dell'UPI, dell'ANCI e dell'UNCCEM, ai fini dell'intesa con gli enti locali di cui all'*articolo 16, comma 2, del D.Lgs. n. 422/1997*;

b) le associazioni dei consumatori che comunichino all'Assessorato regionale trasporti la loro presenza sul territorio regionale;

- c) le organizzazioni sindacali confederali e del settore del trasporto;
- d) le associazioni delle imprese di trasporto di persone presenti sul territorio regionale;
- e) la società Trenitalia S.p.A.

I soggetti invitati fanno pervenire le proprie osservazioni e proposte entro il termine di trenta giorni dalla data della conferenza. Nei successivi novanta giorni la Giunta regionale, tenendo conto delle osservazioni e proposte pervenute per quanto compatibili con gli obiettivi della programmazione regionale e con le disponibilità del bilancio regionale, adotta provvedimento di determinazione dei servizi minimi di T.P.R.L.

4. La determinazione dei servizi minimi può essere effettuata separatamente per ciascun modo di trasporto e, per il modo automobilistico, separatamente per i servizi urbani, suburbani e interurbani. La determinazione dei servizi minimi resta in vigore fino a nuova determinazione o modifica, da effettuare con le medesime modalità di cui al comma 3.

5. I servizi minimi di T.P.R.L. non comprendono i servizi gestiti in economia dai comuni, i cui oneri restano a carico dei bilanci comunali.

(6) In deroga a quanto disposto nel presente articolo, vedi l'art. 10, comma 3, L.R. 16 aprile 2007, n. 10. Con Delib.G.R. 23 marzo 2010, n. 865 è stata approvata, ai sensi e per gli effetti del presente articolo, la determinazione dei servizi minimi di trasporto pubblico regionale locale.

(7) Vedi anche l'art. 53, comma 2, L.R. 12 gennaio 2005, n. 1 e l'art. 10, L.R. 30 dicembre 2005, n. 20.

Art. 6

Servizi aggiuntivi.

1. Le province, i comuni e le comunità montane, queste ultime nel caso di esercizio associato di servizi comunali ai sensi dell'*articolo 11, comma 1, della L. n. 97/1994*, possono istituire, nell'ambito delle proprie competenze, servizi di trasporto aggiuntivi a quelli definiti ai sensi del precedente articolo 5, con oneri a totale carico dei propri bilanci e previa intesa con la Regione ai fini della compatibilità con gli obiettivi della programmazione regionale.

2. L'intesa di cui al comma 1 è espressa dalla Giunta regionale nel termine massimo di quarantacinque giorni dalla data di acquisizione della formale richiesta, decorso il quale si prescinde dall'intesa.

TITOLO III

Programmazione

Art. 7

Piano regionale trasporti ⁽⁸⁾.

1. Il piano regionale dei trasporti (PRT) è il documento programmatico generale della Regione rivolto a realizzare sul proprio territorio, in armonia con gli obiettivi del piano generale dei trasporti e degli altri documenti programmatici internazionali, nazionali e interregionali, un sistema equilibrato del trasporto delle persone e delle merci, ecologicamente sostenibile, connesso ai piani di assetto territoriale e di sviluppo socio-economico. Il PRT è aggiornato ogni cinque anni, salvo diverse indicazioni rivenienti dall'Osservatorio per la mobilità previsto all'articolo 25.

2. Il PRT è redatto in accordo alle linee guida indicate dal piano generale dei trasporti; esso è articolato secondo le modalità del trasporto, tra loro integrate, e individua:

a) l'assetto del sistema regionale dei trasporti con le rilevate criticità, nonché le prospettive di evoluzione di tale sistema in relazione al contesto nazionale e sovranazionale dei trasporti;

b) gli obiettivi e le strategie del sistema multimodale dei trasporti raccordati agli strumenti di pianificazione territoriale generale e settoriale;

c) le linee di intervento che includono i riferimenti alla riorganizzazione dei servizi e alla gerarchia delle reti infrastrutturali, nonché i criteri di selezione delle priorità di intervento, relative a:

- 1) trasporto stradale;
- 2) trasporto ferroviario;
- 3) trasporto marittimo;
- 4) trasporto aereo;
- 5) intermodalità dei passeggeri;
- 6) intermodalità delle merci;
- 7) servizi minimi di cui al *D.Lgs. n. 422/1997*.

3. L'Assessorato regionale ai trasporti, che può avvalersi dell'Agenzia regionale per la mobilità di cui all'articolo 25, nonché di consulenti esterni di comprovata esperienza nel settore, predispone la proposta di PRT tenendo conto della programmazione degli enti locali e di tutti gli strumenti della programmazione regionale.

4. La proposta di PRT di cui al comma 3 è approvata dal Consiglio regionale. Con eguale procedura sono approvate le varianti al PRT.

5. I Piani operativi attuativi del PRT nonché i piani pluriennali dei servizi minimi sono approvati dalla Giunta regionale, previo parere della Commissione consiliare competente in materia ⁽⁹⁾ ⁽¹⁰⁾.

(8) Vedi anche l'art. 1, comma 2, L.R. 23 giugno 2008, n. 16.

(9) Il presente articolo, già modificato dall'art. 1, L.R. 2 marzo 2004, n. 2, è stato poi così sostituito dall'art. 1, L.R. 15 novembre 2007, n. 32. Il testo precedente era così formulato: «Art. 7. Piano regionale trasporti. 1. Il Piano regionale trasporti (P.R.T.) è il documento programmatico generale della Regione rivolto a realizzare sul proprio territorio, in armonia con gli obiettivi del Piano generale trasporti e degli altri documenti programmatici internazionali, nazionali e interregionali, un sistema equilibrato del trasporto delle persone e delle merci in connessione con i piani di assetto territoriale e di sviluppo socio-economico. Il P.R.T. è aggiornato di norma ogni cinque anni, salvo diverse indicazioni rivenienti dall'Osservatorio per la mobilità di cui all'articolo 25.

2. Il P.R.T. è redatto in accordo alle linee guida indicate dal Piano generale dei trasporti ed è articolato per modalità del trasporto, tra loro integrate, e definisce in particolare:

a) la dimensione, le caratteristiche e le necessità della domanda di trasporto regionale e interregionale, passeggeri e merci, alla data di riferimento del piano e agli orizzonti futuri di 5 e 10 anni;

b) l'organizzazione generale dei servizi di trasporto all'orizzonte temporale attuale e di previsione;

c) la struttura, le prestazioni e le funzioni delle singole reti infrastrutturali e la loro integrazione fisica e funzionale;

d) la struttura, le prestazioni e le funzioni dei nodi di interscambio passeggeri e merci deputati all'integrazione modale e all'efficienza di ciascun modo di trasporto;

e) gli obiettivi, le procedure e i vincoli per il risparmio energetico e la salvaguardia ambientale;

f) i criteri di integrazione modale e tariffaria dei servizi;

g) i criteri di individuazione e misurazione degli indicatori di qualità dei servizi;

h) i criteri per la riduzione della congestione e dell'inquinamento ambientale;

i) i criteri per l'eliminazione delle barriere e lo sviluppo della mobilità dei soggetti disabili;

l) il sistema di monitoraggio della domanda e dei servizi di trasporto.

3. L'Assessorato regionale ai trasporti, che può avvalersi dell'Agenzia regionale per la mobilità di cui all'art. 25 e di consulenti esterni di comprovata esperienza nel settore, predisporre la proposta di P.R.T., tenendo conto della programmazione degli enti locali e in particolare dei piani di bacino predisposti dalle province ai sensi dell'articolo 11.

4. La proposta di P.R.T. di cui al comma 3 è approvata dal Consiglio regionale. Con uguale procedura sono approvate le varianti al P.R.T. La proposta e le approvazioni possono riguardare anche singoli piani di settore.».

(10) Con Delib.G.R. 23 marzo 2010, n. 814 è stato approvato, ai sensi del presente comma, il Piano operativo attuativo 2009-2013 del Piano regionale dei trasporti.

Art. 8

Piano triennale dei servizi.

1. Il Piano triennale dei servizi (P.T.S.), redatto ai sensi dell'articolo 14, comma 3, del D.Lgs. n. 422/1997 e nell'ambito degli obiettivi del P.R.T., definisce:

a) l'insieme dei servizi istituiti, con indicazione dei servizi minimi di cui all'articolo 5 e degli eventuali servizi aggiuntivi istituiti dagli enti locali ai sensi dell'articolo 6;

b) l'organizzazione dei servizi con individuazione delle reti e dei bacini di cui all'articolo 2 e degli enti locali rispettivamente competenti ai sensi dell'articolo 16, comma 6;

c) i servizi speciali ai sensi dell'articolo 18;

d) le risorse destinate all'esercizio dei servizi minimi e la loro attribuzione agli enti rispettivamente competenti;

e) le risorse destinate agli investimenti ai sensi degli articoli 9 e 10;

f) le integrazioni modali e tariffarie disposte ai sensi del titolo VI della presente legge.

2. Il P.T.S. e le sue varianti sono approvati dalla Giunta regionale, sentite le competenti Commissioni consiliari, che si esprimono entro quindici giorni, e previa conferenza dei servizi indetta con le modalità dell'articolo 5, comma 3, anche con separati provvedimenti riguardanti parti del sistema complessivo. Per l'elaborazione del P.T.S. la Giunta regionale può incaricare consulenti esterni di comprovata esperienza nel settore.

Art. 9

Accordi di programma per gli investimenti.

1. Nell'ambito degli obiettivi definiti dal P.R.T. la Regione promuove con gli enti locali, con le imprese di trasporto pubblico e con soggetti di diritto privato accordi di programma per investimenti nel settore della mobilità delle persone e delle merci, che individuano in particolare:

a) gli investimenti da realizzare, con priorità per quelli riguardanti l'intermodalità e la salvaguardia dell'ambiente;

b) i soggetti coinvolti e i loro compiti;

c) le risorse necessarie a carico della Regione e quelle a carico degli altri enti e soggetti privati coinvolti;

d) i tempi di realizzazione e il periodo di validità;

e) le sanzioni in caso di inadempienze degli enti e dei soggetti privati coinvolti.

2. Gli accordi di programma di cui al comma 1 sono promossi dall'Assessore ai trasporti, che indice apposita conferenza dei servizi. Gli accordi di programma sono approvati dalla Giunta regionale.

3. Gli enti locali possono sottoscrivere con le imprese di trasporto pubblico accordi di programma per la realizzazione di investimenti finalizzati alla riduzione della congestione nei centri urbani. Detti accordi possono prevedere, nella fase di realizzazione degli investimenti, il riconoscimento alle imprese di trasporto di compensazioni economiche dei maggiori oneri connessi alla congestione

senza oneri a carico del bilancio regionale.

Art. 10

Programmi regionali di investimenti con risorse vincolate.

1. La Giunta regionale approva, su proposta dell'Assessore ai trasporti, programmi regionali di investimenti finanziati con risorse regionali, statali o comunitarie vincolate all'acquisto di veicoli, velivoli, attrezzature e tecnologie per l'esercizio dei servizi di T.P.R.L., stabilendo criteri e modalità di assegnazione dei contributi da accordare ai soggetti gestori. I contributi sono riconosciuti nella misura massima dell'85 per cento del costo riconosciuto ammissibile per gli investimenti, al netto di IVA ⁽¹¹⁾.

2. Sulla base dei programmi di cui al comma 1 la Giunta regionale rilascia alle imprese di trasporto un preliminare affidamento di contributo fissando un termine non inferiore a sei mesi per la sua validità, decorso il quale può disporre la revoca o il riaffidamento del contributo anche ad altra impresa. L'erogazione dei contributi è disposta, previa dimostrazione degli investimenti effettuati entro il termine di validità, nella misura massima dell'85 per cento della spesa sostenuta, al netto di IVA, e comunque entro il limite ammissibile.

3. Sui beni acquistati con i contributi di cui al comma 1 e destinati ai servizi automobilistici sono stabiliti i seguenti vincoli per la durata di dieci anni a decorrere dalla data di erogazione dei contributi:

a) divieto di uso diverso da quello dei servizi di T.P.R.L.;

b) alienazione subordinata alla preventiva autorizzazione della Giunta regionale, accordabile previa restituzione alla Regione di una quota del prezzo di vendita calcolata nel rapporto fra il contributo regionale e la spesa sostenuta. L'impresa alienante è esonerata dalla restituzione della predetta quota, che si trasferisce a favore dell'impresa acquirente, nel caso in cui quest'ultima eserciti servizi di T.P.R.L. in Puglia e assuma a proprio carico i vincoli gravanti sul bene alienato. Il prezzo di vendita V_x viene stabilito con la seguente formula in funzione degli anni x decorsi dalla data di acquisto del bene, sulla base del valore V_0 , al momento della alienazione, del medesimo bene nuovo o di altro equivalente:

$$V_x = V_0 (1 - 0,18x + 0,009x^2)$$

per x minore di 10 anni;

c) nel caso di perdita accidentale del possesso di beni acquistati con il contributo regionale, non imputabili a calamità naturali, il soggetto beneficiario del contributo deve restituire alla Regione una somma pari alla quota di cui alla lettera b).

4. Sui beni acquistati con i contributi di cui al comma 1 e destinati a servizi non automobilistici la Giunta regionale stabilisce vincoli analoghi a quelli del comma 3 rapportati alla durata fisica ed economica dei medesimi beni.

(11) Comma così modificato dall'art. 9, L.R. 16 aprile 2007, n. 10.

Art. 11

Piani Provinciali di bacino.

1. I Piani Provinciali di bacino (P.P.B.) definiscono in dettaglio:

a) i programmi di esercizio dei servizi minimi di cui all'articolo 5 di competenza Provinciale, di quelli aggiuntivi istituiti ai sensi dell'articolo 6 e di quelli speciali autorizzati ai sensi dell'articolo 18;

b) le risorse destinate ai servizi di cui alla lettera a);

c) le integrazioni modali e tariffarie disposte ai sensi del titolo VI della presente legge;

d) i servizi interurbani per la mobilità dei soggetti disabili ai sensi dell'articolo 26, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104 e dell'articolo 13 della legge regionale 18 marzo 1997, n. 10;

e) i piani della viabilità e della modalità Provinciale.

2. I P.P.B. sono preventivamente esaminati in apposita conferenza dei servizi indetta dall'Assessore Provinciale ai trasporti con le modalità di cui all'articolo 5, comma 3 e sono approvati dal Consiglio Provinciale, previa intesa con la Regione. L'intesa è espressa dalla Giunta regionale sulla base della compatibilità con la programmazione regionale entro il termine massimo di quarantacinque giorni dall'acquisizione della formale richiesta, decorso il quale si prescinde dall'intesa.

3. Le varianti del P.P.B. sono approvate dalla Giunta Provinciale con le medesime modalità del comma 2. Ove i competenti Consigli Provinciali non approvassero le modifiche resesi necessarie in ottemperanza all'aggiornamento del P.R.T., la Giunta regionale, previa diffida, dispone con propri provvedimenti, entro i successivi 45 giorni, specifici interventi in sostituzione degli enti locali inadempienti e con oneri a carico degli stessi.

4. I piani di bacino sono aggiornati di norma ogni cinque anni e comunque con un anticipo di sei mesi sull'aggiornamento del Piano regionale dei trasporti, preventivamente comunicato formalmente dalla Giunta regionale, con almeno 12 mesi di anticipo.

Art. 12

Piani urbani del traffico.

1. I Piani urbani del traffico (P.U.T.) sono adottati, ai sensi dell'articolo 36 del D.Lgs. n. 285/1992, dai comuni di cui al decreto del Ministero lavori pubblici 2 gennaio 1996 e successive modificazioni e integrazioni.

2. I P.U.T. studiano la mobilità urbana nell'ambito comunale e intercomunale (previa intesa con i relativi enti), sia passeggeri sia merci, e individuano misure di carattere normativo e organizzativo della mobilità ai fini della sicurezza della circolazione, della fluidificazione del traffico, del risparmio energetico, della minimizzazione dell'impatto ambientale, della integrazione modale con i servizi di trasporto collettivo e del miglioramento della qualità dell'offerta complessiva di trasporto nel breve periodo.

3. I P.U.T. possono essere integrati dai Piani urbani della mobilità, così come definiti nel Piano generale dei trasporti, al fine di determinare l'assetto efficiente dell'offerta di trasporto in relazione alle caratteristiche della domanda di medio periodo.

4. I comuni di cui al comma 1 trasmettono preventivamente il P.U.T. e gli eventuali Piani della mobilità alla Regione e alla Provincia competente che ne verificano la rispondenza alla propria programmazione esprimendo parere non vincolante nel termine di quarantacinque giorni, decorso il quale si prescinde dal parere.

5. I P.U.T. definiscono i servizi urbani per la mobilità dei soggetti disabili ai sensi dell'articolo 26, comma 3, della L. n. 104/1992 e dell'articolo 13 della L.R. n. 10/1997.

TITOLO IV

Gestione dei servizi

Art. 13

Obiettivi generali.

1. La Regione persegue, nella organizzazione gestionale dei servizi di T.P.R.L., i seguenti obiettivi:

a) migliorare la qualità dei servizi offerti alla comunità regionale;

b) ottimizzare l'uso delle risorse pubbliche attribuite al comparto, massimizzando il ruolo dei privati nella gestione delle infrastrutture e dei servizi, in una visione di efficienza ed efficacia dei risultati;

c) introdurre elementi di periodico raffronto concorrenziale tra i soggetti erogatori dei servizi al fine di conseguire il progressivo superamento degli assetti monopolistici;

d) ridurre e, ove risulti possibile in relazione alle caratteristiche dei servizi offerti e alle situazioni del mercato, sopprimere gli obblighi di servizio pubblico e le relative compensazioni ai sensi dei regolamenti (CEE) n. 1191/69 e n. 1893/91;

e) separare istituzionalmente i compiti di programmazione e amministrazione da quelli di produzione e gestione dei servizi;

f) incentivare le integrazioni modali e tariffarie dei servizi e le forme associative gestionali che migliorino l'efficienza, l'efficacia e la qualità dei servizi offerti.

2. La Regione, le Province e i Comuni possono partecipare, direttamente o attraverso enti strumentali o società di capitali controllate/partecipate, a società o consorzi per la gestione di TPRL, purché i relativi Statuti societari contengano espressamente la previsione di cui al comma 1, lettera e) ⁽¹²⁾.

3. La cessione delle quote azioni sarà effettuata esclusivamente mediante procedure a evidenza pubblica.

(12) Il presente comma, già modificato dapprima dall'art. 2, L.R. 2 marzo 2004, n. 2, e poi dall'art. 60, comma 1, L.R. 4 agosto 2004, n. 14, dall'art. 52, comma 1, L.R. 12 gennaio 2005, n. 1 e infine dall'art. 17, comma 1, L.R. 2 dicembre 2005, n. 17, è stato successivamente così sostituito dall'art. 29, L.R. 19 luglio 2006, n. 22. Il testo precedente era così formulato: «2. La Regione, le province e i comuni possono partecipare, direttamente o attraverso enti strumentali o società di capitali controllate/partecipate, solo con quote/azioni minoritarie a società o consorzi per la gestione di T.P.R.L. La partecipazione complessiva degli enti pubblici, come sopra richiamati, è da considerarsi quale sommatoria degli enti partecipanti e non può superare, entro il 31 dicembre 2006, la percentuale massima del cinquantuno per cento del capitale sociale delle aziende che gestiscono servizi di T.P.R.L. In ogni caso, gli statuti societari dovranno contenere espressamente la previsione di cui al precedente comma 1, lettera e).».

Art. 14

Forme di gestione.

1. I servizi di T.P.R.L., ai sensi dell'articolo 113 del D.Lgs. n. 267/2000 e dell'articolo 18 del D.Lgs. n. 422/1997, sono gestiti attraverso l'espletamento di gare con procedura a evidenza pubblica, di cui all'articolo 16 della presente legge, o mediante autorizzazione, limitatamente ai servizi speciali di cui all'articolo 18 della presente legge.

Art. 15

Gestione di servizi di trasporto e di infrastrutture ferroviarie.

1. I servizi di trasporto sono affidati dalla Regione o dall'ente locale, secondo le competenze ai sensi dell'articolo 3 e dell'articolo 16, comma 7, a soggetti dotati di personalità giuridica in possesso dei requisiti di idoneità morale, finanziaria e professionale previsti dalla vigente normativa e individuati con le procedure concorsuali di cui al citato articolo 16, regolando il rapporto con contratto di servizio, il cui schema deve essere allegato al capitolato di gara.

2. I servizi di T.P.R.L. sono affidati in via:

a) provvisoria, quando sussistono necessità di verifica dell'interesse pubblico del servizio o altre motivazioni connesse all'individuazione delle reti di cui all'articolo 16, comma 8, della durata non superiore ad un anno, revocabili in ogni tempo e prorogabili eccezionalmente per non più di tre volte;

b) definitiva, della durata di nove anni, elevabile a quaranta anni per i servizi metropolitani, ferroviari, marittimi ed elicotteristici di cui all'articolo 2, comma 6, punto 1).

3. L'affidamento per la gestione delle infrastrutture ferroviarie di interesse regionale è rilasciato dalla Regione ai sensi dell'articolo 105, lettera h), del D.Lgs. n. 112/1998 ed è provvisorio o definitivo, con durate pari a quelle di cui al comma 2, lettere a) e b).

Art. 16

Procedure per l'affidamento dei servizi.

1. L'affidamento per la gestione di servizi di T.P.R.L. o di infrastrutture ferroviarie è rilasciato dagli enti competenti a seguito di espletamento di gara pubblica con procedura ristretta ai sensi dell'articolo 12, lettera b), del D.Lgs. n. 158/1995, previa definizione degli standard qualitativi, ambientali e di sicurezza. Per gli affidamenti provvisori è ammessa la procedura negoziata preceduta dalla pubblicazione del bando ai sensi dell'articolo 11 del D.Lgs. n. 158/1995. Alle gare pubbliche possono partecipare i soggetti di cui all'articolo 23 del D.Lgs. n. 158/95.

2. L'Ente affidante istituisce un proprio sistema di qualificazione delle imprese concorrenti, ai sensi dell'articolo 15 del D.Lgs. n. 158/1995, sulla base del valore annuale dell'entità della produzione dei servizi, comprensivo del corrispettivo per l'esercizio o per l'infrastruttura, non inferiore all'eventuale importo posto a base di gara o, in assenza di quest'ultimo, non inferiore al costo delle

retribuzioni annue del personale occorrente per la gestione dei servizi di trasporto in gara. Il valore annuale dell'entità della produzione dei servizi è riferito, a scelta del concorrente, all'ultimo anno o alla media dell'ultimo triennio antecedenti l'indizione del bando di gara. In prima applicazione la presente norma non si applica alle procedure concorsuali che prevedono l'affidamento della gestione dei servizi ferroviari di T.P.R.L. o di infrastrutture ferroviarie.

3. Sono escluse dalla partecipazione alle gare di cui al comma 1 le società che, in Italia o all'estero, gestiscono servizi in affidamento diretto e le società dalle stesse controllate o ad esse collegate, delle loro controllanti e delle società di gestione delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali. Tale esclusione non opera per le prime gare aventi ad oggetto l'affidamento dei servizi forniti dalle società partecipanti alle gare.

4. L'aggiudicazione è fatta con il criterio dell'offerta più vantaggiosa, ai sensi dell'*articolo 24, lettera b), del D.Lgs. n. 158/1995*, individuata sulla base di elementi di valutazione prestabiliti dall'ente appaltante in apposito capitolato speciale di appalto, con particolare riferimento, per quanto riguarda i servizi di trasporto pubblico regionale locale, ai seguenti aspetti ⁽¹³⁾:

a) economico (max 35 punti) per la valutazione, con punteggio nell'ordine:

1) del ribasso sull'importo a base di gara, se previsto a compensazione di obblighi di servizio pubblico (max punti 5);

2) del programma di esercizio offerto e della relativa ottimizzazione dei servizi posti a base di gara e degli eventuali servizi di trasporto aggiuntivi conseguentemente offerti oltre a quelli minimi a base della gara (max punti 25);

3) dell'impegno a sub affidare, ai sensi dell'art. 17, quote di servizi ad eventuali precedenti gestori dei servizi in gara (max punti 5);

b) qualitativo (max punti 65), per la valutazione, con punteggio nell'ordine:

1) delle eventuali certificazioni di qualità conseguite per servizi di trasporto pubblico già esercitati e rilasciate da enti certificatori di rilevanza comunitaria (max punti 10);

2) delle caratteristiche qualitative dei servizi offerti, con particolare riferimento, per aggiudicazione di servizi di trasporto, all'anzianità di costruzione dei veicoli o velivoli da utilizzare, alle loro eventuali dotazioni per il confort del viaggio e per il trasporto di disabili, nonché di capitali propri finalizzati, senza vincoli di compensazione, per investimenti in rinnovo del parco rotabile dei servizi posti in gara e per interventi in qualità e confort del trasporto e per il miglioramento delle caratteristiche qualitative del servizio, nell'ambito della salvaguardia ambientale dando, per i servizi urbani, preferenza a quelli previsti al comma 6 dell'*articolo 2 della legge 18 giugno 1998, n. 194*; della disponibilità a offrire servizi gratuiti agli utenti disabili, di cui all'articolo 30 (max punti 25);

3) della eventuale dotazione propria di impianti fissi utili all'esercizio dei servizi in gara (max punti 10);

4) del sistema di informazione e bigliettazione al pubblico dei servizi offerti (max punti 20);

4-bis) Per quanto riguarda l'aggiudicazione della gestione delle infrastrutture ferroviarie, così come individuate all'*articolo 3, comma 1, lettera n), del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 188*, fermo restando il criterio dell'offerta più vantaggiosa, ai sensi dell'*articolo 24, lettera b), del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 158*, sarà fatta sulla base di elementi di valutazione prestabiliti dall'ente appaltante in apposito capitolato speciale di appalto, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

1) economico (max punti 35) per la valutazione, con punteggio nell'ordine:

a) del ribasso sull'importo a base di gara, se previsto a compensazioni di obblighi di servizio o di altri obblighi previsti dal *D.Lgs. n. 188/2003* (max punti 5);

b) di altri specifici aspetti economico-gestionali che verranno individuati, anche nell'ambito del *D.Lgs. n. 188/2003*, dalla Giunta regionale con proprio provvedimento (max punti 30);

2) qualitativo (max punti 65) per la valutazione, con punteggio nell'ordine:

a) delle eventuali certificazioni di qualità conseguite per la progettazione, gestione, manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture ferroviarie (UNI EN ISO 9001:2000), per la responsabilità sociale (SA 8000:2001), per la gestione ambientale (UNI EN ISO 14000) rilasciate da enti certificatori di rilevanza comunitaria (max punti 25);

b) delle caratteristiche qualitative dei servizi previsti dall'*articolo 20 del D.Lgs. n. 188/2003* che dovranno essere erogati dal gestore dell'infrastruttura alle imprese ferroviarie e, più in generale, per la valutazione delle caratteristiche qualitative del servizio complessivamente offerto, della salvaguardia ambientale del territorio, della disponibilità a offrire servizi gratuiti agli utenti disabili, nonché di altri specifici aspetti che verranno individuati dalla Giunta regionale con proprio provvedimento, anche nell'ambito del *D.Lgs. n. 188/2003* (max punti 40) ⁽¹⁴⁾.

Ai fini dell'aggiudicazione, ai sopra individuati aspetti economico e qualitativo sono attribuiti punteggi di trentacinque punti per l'economico e sessantacinque punti per quello qualitativo. Nel caso che non sia previsto importo a base di gara si prescinde dalla lettera a), punto 1). A parità di punteggio ha titolo preferenziale il concorrente che ha ricevuto il miglior punteggio dalla somma dei punti a.2) e b.2) precedenti. Nell'ipotesi di ulteriore parità si procede alla scelta per sorteggio tra i candidati in seduta pubblica.

5. Ai sensi dell'*articolo 25 del D.Lgs. n. 158/1995* sono da considerare anomale le offerte con ribassi percentuali che superano il limite del dieci per cento, se riferiti a nuovi servizi posti in gara, nonché, limitatamente alle gare relative a servizi esistenti e con trasferimento del personale addetto, il limite del cinque per cento dell'importo a base di gara.

6. L'eventuale importo posto a base di gara per la gestione di servizi di T.P.R.L. è quantificato nella misura dei costi medi di rete definiti dal Piano triennale dei servizi e confermati dalla Giunta regionale in fase di bando di gara.

7. Gli affidamenti definitivi dei servizi di T.P.R.L. sono rilasciati per ciascuna rete, come definita all'articolo 2, comma 4, della presente legge, sulla base delle competenze di cui all'articolo 3 della presente legge. Nel caso di reti di servizi ferroviari, automobilistici, tranviari o filoviari interessanti territori di più enti locali, l'ente locale affidante viene individuato dalla Giunta regionale, sentiti gli enti interessati e l'Osservatorio della mobilità, sulla base della prevalenza delle residenze dei cittadini interessati all'offerta di trasporto della rete medesima. Ove non sia rilevabile alcuna prevalenza di interesse, l'affidamento della rete viene attribuito dalla Giunta regionale.

8. Le reti sono individuate dalla Giunta regionale in sede di approvazione del P.T.S. di cui all'articolo 8 e delle sue varianti, tenendo conto dell'assetto della domanda di trasporto e dell'organizzazione ottimale dell'offerta per l'erogazione dei servizi. Le reti interessanti servizi ferroviari di competenza regionale comprendono gli eventuali servizi automobilistici sostitutivi e integrativi nonché quelli aventi esclusiva finalità di adduzione di traffico alle stazioni ferroviarie, così come definiti dal Piano triennale dei servizi.

9. Nell'ambito dell'affidamento rilasciato per una rete di servizi automobilistici e ferroviari, l'ente competente, in relazione a sopravvenute variazioni della domanda di trasporto, può disporre, con onere a carico del proprio bilancio, previa conferenza dei servizi a cui partecipano i soggetti di cui all'articolo 5, comma 3, e secondo le modalità previste nel contratto di servizio:

- a) trasformazioni dei servizi affidati in servizi speciali ai sensi dell'articolo 18;
- b) modifiche incrementative o riduttive dei programmi di esercizio dei servizi medesimi;
- c) servizi aggiuntivi che interessino centri e percorsi compresi nella rete e non interferiscano con servizi di altre reti.

Le istituzioni di nuovi servizi non corrispondenti ai requisiti di cui alle lettere b) e c) sono disposte dagli enti competenti, con oneri a totale carico dei propri bilanci, previa approvazione delle necessarie varianti dei propri piani, secondo le procedure concorsuali di cui al presente articolo.

10. Ogni provvedimento modificativo o istitutivo di servizi di trasporto pubblico deve essere comunicato dall'ente competente alla Regione entro il termine di quindici giorni dalla sua adozione. L'inosservanza della predetta disposizione comporta le sanzioni di cui all'articolo 31.

(13) *Alinea così modificato dagli articoli 4 e 5, L.R. 2 marzo 2004, n. 2.*

(14) *Numero aggiunto dall'art. 6, L.R. 2 marzo 2004, n. 2.*

Art. 17 *Sub affidamenti.*

1. Il soggetto gestore dei servizi di T.P.R.L. può dare in sub affidamento, previa autorizzazione dell'ente affidante, nei cui confronti rimane comunque unico responsabile, quote di servizi complessivamente non superiori al 20 per cento dei servizi gestiti ad altri soggetti dotati dei requisiti di idoneità morale, finanziaria e professionale previsti dalla vigente normativa. I soggetti sub affidatari sono individuati

dal soggetto sub affidante tramite le procedure concorsuali di cui all'articolo 16, preferendo, a parità di altre condizioni, i precedenti gestori operanti nel bacino interessato. È ammessa la trattativa privata previa valutazione di almeno tre offerte per compensazioni annue inferiori a Euro 400.000,00, al netto di IVA.

2. L'eventuale compensazione è determinata con i criteri di cui all'articolo 16, comma 4. Il sub affidante stipula con il sub affidatario apposito contratto di servizio con i contenuti di cui all'articolo 19, per quanto applicabili.

3. Il sub affidante ha facoltà di cedere al sub affidatario, anche con contratto di franchising, autobus o impianti di sua proprietà nelle forme più opportune a pattuirsi, fermi restando i vincoli eventualmente gravanti sugli stessi ai sensi della *legge regionale 19 marzo 1982, n. 13* e dell'articolo 10 della presente legge.

4. Il sub affidamento cessa al cessare per qualsiasi causa dell'affidamento, nonché per inadempienze del sub affidatario ai sensi dell'articolo 20, comma 2, senza riconoscimento di alcun indennizzo.

Art. 18

Autorizzazioni di servizi speciali.

1. Sono definiti servizi speciali i servizi automobilistici di trasporto collettivo di persone esercitati con modalità diverse da quelle ordinarie di linea e con tariffe anche difformi da quelle stabilite al titolo VI della presente legge, che abbiano carattere integrativo e non concorrenziale nei confronti dei servizi di linea. Sono servizi speciali:

a) i servizi occasionali di cui all'articolo 2, comma 6, punto 2), lettera d);

b) i servizi atipici effettuati con autobus di noleggio per il trasporto di particolari categorie di utenti per esigenze di lavoro, di studio, commerciali, di ricreazione o turistiche, su relazioni o in periodi privi di servizi di linea;

c) i servizi a chiamata, effettuati su percorsi fissi o variabili con prenotazione da parte degli utenti per esigenze di trasporto in aree a domanda debole;

d) i servizi di taxi collettivo, effettuati su percorsi fissi in ambiente urbano o suburbano;

e) i servizi di trasporto collettivo, finalizzati a utilizzare autoveicoli della categoria M1 ad uso privato per soddisfare modeste esigenze di trasporto a carattere continuativo o periodico.

2. I servizi speciali di cui al comma 1 sono autorizzati dall'ente competente ai sensi dell'articolo 4 a soggetti di diritto privato dotati di personalità giuridica che ne facciano domanda e siano in possesso dei requisiti previsti dalla vigente normativa per l'esercizio di autoservizi di linea e non di linea, previa conferenza dei servizi alla quale partecipano i soggetti di cui all'articolo 5, comma 3.

3. Per i servizi di trasporto pubblico automobilistico e ferroviario dei quali sia accertata un'utilizzazione media non coerente con le finalità del servizio pubblico, su esplicita valutazione dell'Osservatorio della mobilità, è fatto obbligo all'ente competente di disporre la trasformazione in servizi speciali, stabilendone le modalità di effettuazione. L'ente competente può delegare al soggetto gestore dei servizi da trasformare la facoltà di rilasciare sub autorizzazione ad altro soggetto. Valgono in tal caso le disposizioni stabilite per il sub affidamento dall'articolo 17.

4. Le autorizzazioni di cui al comma 2 hanno durata non superiore a tre anni e sono regolate da contratti di servizio con i contenuti dell'articolo 19, per quanto applicabili. I contratti di servizio possono prevedere compensazioni a carico del soggetto autorizzante. In tal caso il soggetto autorizzato è individuato con le procedure concorsuali previste per i sub affidamenti con preferenza, a parità di altre condizioni e limitatamente alla fase di prima attuazione della durata di un anno a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, a soggetti titolari di licenze di noleggio o di taxi ai sensi delle disposizioni dell'*articolo 14, comma 4, del D.Lgs. n. 422/1997*.

5. I servizi speciali occasionali di cui al comma 1, lettera a), sono autorizzati dall'ente competente senza previsione di compensazioni, senza obbligo di conferenza dei servizi né di stipula del contratto di servizio.

6. Ogni provvedimento autorizzativo di servizi speciali deve essere comunicato dall'ente competente alla Regione entro il termine di quindici giorni dalla sua adozione. L'inosservanza della predetta disposizione comporta le sanzioni di cui all'articolo 31.

TITOLO V

Disposizioni generali per l'esercizio dei servizi

Art. 19

Contratti di servizio ⁽¹⁵⁾.

1. L'esercizio dei servizi di T.P.R.L. e la gestione di infrastrutture ferroviarie per l'affidamento o per l'autorizzazione, fatta eccezione per i servizi occasionali di cui all'articolo 18, comma 1, lettere a) e b), è subordinato alla preventiva stipula del contratto di servizio che regola i rapporti tra il soggetto affidante e il soggetto gestore e che prevede, tra l'altro, i livelli dei servizi da garantire e adeguati strumenti di verifica per il rispetto dei livelli previsti. I contratti di servizio possono essere revocati secondo le procedure dell'articolo 20. I contratti sono stipulati prima dell'inizio del loro periodo di validità con un anticipo, per i servizi ferroviari, di almeno sette mesi al fine di consentire la definizione degli orari nazionali. I contratti che prevedono importi a compensazione di oneri per obblighi di servizio pubblico ai sensi dei regolamenti (CEE) n. 1191/69 e n. 1893/91 devono avere garanzia di copertura nei bilanci annuali e poliennali degli enti affidanti.

2. I contratti di servizio devono prevedere un rapporto "r" tra ricavi del traffico e costi operativi dei servizi, di un valore non inferiore a 0,35.

3. Gli importi a compensazione dei contratti di servizio possono essere annualmente incrementati, con provvedimenti dei competenti organi deliberanti degli enti affidanti, in misura non superiore al tasso di inflazione ISTAT, riferito all'anno precedente, corrispondente all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) ⁽¹⁶⁾. L'incremento decorre dal primo giorno successivo a quello di compimento di un anno di vigenza del contratto. Gli oneri annualmente derivanti dall'applicazione della presente norma sono a carico dei rispettivi enti affidanti.

4. I contratti di servizio sono redatti sulla base di uno schema predisposto dalla Giunta regionale con i contenuti di cui all'*articolo 19, comma 3, del D.Lgs. n. 422/1997* e definiscono in particolare:

a) il periodo di validità, comunque non superiore a nove anni, individuato dalla data di inizio e da quella di scadenza;

b) le caratteristiche dei servizi offerti e il programma di esercizio;

c) le caratteristiche qualitative minime dei mezzi offerti, in termini di età, manutenzione, confort e pulizia dei veicoli, nonché di rispetto della carta dei servizi;

d) le tariffe adottate per il trasporto, le loro variazioni secondo le disposizioni del titolo VI e il rapporto tra ricavi e costi stabilito dall'ente affidante ai sensi del comma 2 del presente articolo;

e) l'eventuale importo a carico dell'ente affidante, o del soggetto sub affidante ai sensi degli articoli 17 e 18, assunto a base per la compensazione degli obblighi di servizio pubblico, le modalità della sua erogazione e quelle di revisione annuale ai sensi del comma 3 del presente articolo;

f) le modalità di revisione dell'importo di cui alla lettera e), in caso di sub affidamento, trasformazioni in servizi speciali, modifiche in incremento o riduzione dei programmi di esercizio o servizi aggiuntivi ai sensi dell'articolo 16, comma 9;

g) gli adempimenti obbligatori a carico del gestore nei confronti del soggetto affidante, della clientela e del personale dipendente per il rispetto dei contratti di lavoro e dei livelli occupazionali, nonché le garanzie che devono essere prestate dal gestore medesimo, con particolare riferimento alla disponibilità del fondo di fine rapporto lavoro del personale dipendente, annualmente rivalutato ai sensi della vigente legislazione;

h) le sanzioni in caso di mancata osservanza dei rapporti contrattuali o di mancato rispetto della carta dei servizi;

i) le modalità di proroga del contratto fino alla cessazione dell'affidamento per scadenza o revoca o decadenza dell'affidamento medesimo;

l) la regolazione dei rapporti alla cessazione dell'affidamento, in particolare per quanto riguarda il trasferimento del personale dipendente e dei veicoli all'eventuale nuovo soggetto subentrante nella gestione, secondo le disposizioni di cui all'articolo 22, fermo

restando che nessun indennizzo compete all'affidatario alla scadenza del provvedimento di affidamento o in caso di decadenza ai sensi dell'articolo 20;

m) l'obbligo di rendicontazione delle risultanze gestionali secondo modalità stabilite dalla Giunta regionale;

n) il foro competente per eventuali controversie.

5. I contratti riguardanti servizi di trasporto ferroviario devono considerare, separatamente, le compensazioni attribuite per l'esercizio del trasporto e quelli per la gestione o per l'uso dell'infrastruttura ferroviaria.

6. Gli eventuali disavanzi gestionali delle imprese di trasporto non coperti dalle compensazioni contrattuali restano a carico delle imprese medesime, fermo restando quanto previsto dall'articolo 20, comma 2, lettera a).

7. Per la Regione i contratti di servizio sono sottoscritti dal dirigente del Settore trasporti.

8. I contratti di servizio sono stipulati ai sensi del comma 1 dell'articolo 8 della legge 7 dicembre 1999, n. 472.

(15) Vedi anche l'art. 10, L.R. 30 dicembre 2005, n. 20.

(16) Periodo così modificato dall'art. 24, comma 5, L.R. 30 aprile 2009, n. 10.

Art. 20

Revoca, decadenza, cessione.

1. Ogni affidamento o autorizzazione di servizi rilasciato ai sensi della presente legge dall'ente competente può essere revocato dall'ente medesimo prima della sua scadenza con provvedimento motivato da sopravvenuta accertata carenza di pubblico interesse o da esigenze di riorganizzazione connesse agli obiettivi della programmazione. In tal caso l'ente competente può disporre un equo indennizzo in favore del soggetto titolare dell'affidamento revocato pari al valore del capitale dei veicoli utilizzati per i servizi revocati, al netto degli ammortamenti effettuati alla data della revoca e degli eventuali contributi pubblici in conto capitale, e comunque non superiore all'entità delle eventuali compensazioni pattuite per la durata del contratto, detratte quelle già erogate.

2. Il soggetto gestore di servizi di trasporto pubblico incorre:

a) nella decadenza di tutti gli affidamenti o autorizzazioni quando venga a perdere il requisito di idoneità morale o finanziaria o professionale; quando, dopo la comminazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 31 e nonostante diffida ad adempiere, reiteri la non osservanza agli obblighi derivanti da leggi, regolamenti o contratti di lavoro; quando denunci disavanzi gestionali non coperti dagli eventuali corrispettivi contrattuali per più di due esercizi consecutivi;

b) nella decadenza dell'affidamento o dell'autorizzazione quando, in assenza di causa di forza maggiore, non inizi il servizio alla data fissata nel contratto né a quella successiva fissata con diffida; quando ne dismetta, anche in parte, l'esercizio senza preventiva autorizzazione dell'ente affidante; quando, dopo la comminazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 31 e nonostante diffida ad adempiere, reiteri la non osservanza anche a una sola delle restanti clausole contrattuali;

c) nella decadenza dell'affidamento o dell'autorizzazione quanto ceda a terzi, in qualsiasi forma, il servizio o quote parti di esso senza la preventiva autorizzazione dell'ente competente. Nel caso di perdita del requisito di idoneità morale o finanziaria o professionale la decadenza decorre dalla data in cui il fatto è accertato; nei restanti casi la pronuncia di decadenza deve essere preceduta da due successive diffide intimare al soggetto gestore dell'ente affidante ed è operativa dalla scadenza del termine stabilito nell'ultima diffida. La decadenza non attribuisce alcun diritto di indennizzo al soggetto dichiarato decaduto;

d) nella decadenza dell'affidamento quando non ottemperi, entro il 31 dicembre 2006, a quanto disposto all'articolo 13, comma 2⁽¹⁷⁾. La Giunta regionale, in caso di mancata osservanza esclude dall'erogazione dei contributi corrispettivi le aziende o consorzi partecipate dalle province o comuni. Se l'inosservante fosse la Regione, un "Commissario ad acta" di nomina prefettizia, con proprio decreto, esclude dall'erogazione dei contributi correnti le aziende o consorzi partecipate dalla Regione. A partire dall'anno successivo a quello di uscita dei suddetti enti dalla proprietà come previsto al comma 2 dell'articolo 13 della presente legge è ripristinata la quota di risorsa finanziaria originariamente assegnata.

3. I soggetti titolari di affidamenti o di autorizzazioni di servizi di trasporto possono cedere ad altro soggetto giuridico il titolo posseduto, entro il periodo della sua validità. A tal fine il soggetto cedente e il soggetto cessionario richiedono la preventiva autorizzazione alla cessione all'ente competente, che verifica il possesso da parte del cessionario dei requisiti di idoneità morale, finanziaria e professionale previsti dalla vigente legislazione.

4. Nel caso di fusione, anche per incorporazione, di più soggetti titolari di affidamenti o autorizzazioni si applicano le disposizioni del comma 3.

5. Nel caso di improvvisa dismissione di servizi in affidamento l'ente affidante, previa nuova verifica della pubblica utilità dei servizi dismessi, può assicurare la continuità degli stessi per il tempo strettamente necessario a espletare le procedure concorsuali di cui all'articolo 16, comunque non superiore a dodici mesi, mediante contratti temporanei di servizio con altri affidatari di servizi limitrofi o precedenti gestori. La medesima disposizione si applica anche nel caso di decadenza dell'affidamento. Nel caso di gara deserta o non aggiudicata l'affidamento permane, per una sola volta, in capo al precedente gestore fino all'espletamento della nuova gara.

6. I provvedimenti adottati dagli enti locali ai sensi dei commi 1, 2, 3, 4 e 5 devono essere comunicati alla Regione entro quindici giorni dalla loro adozione. L'inosservanza della predetta disposizione comporta le sanzioni di cui all'articolo 31.

(17) Periodo così modificato dapprima dall'art. 3, L.R. 2 marzo 2004, n. 2, poi dall'art. 60, comma 2, L.R. 4 agosto 2004, n. 14, dall'art. 52, comma 2, L.R. 12 gennaio 2005, n. 1 e infine dall'art. 17, comma 2, L.R. 2 dicembre 2005, n. 17.

Art. 21

Norme a garanzia della concorrenza e della trasparenza.

1. I provvedimenti di affidamento o di autorizzazione di servizi di trasporto non instaurano alcun diritto di esclusività o titolo di preferenza per il rilascio di qualsivoglia altro provvedimento relativo agli stessi servizi o a ulteriori servizi, anche limitrofi.

2. Nell'esercizio dei servizi di T.P.R.L. le imprese di trasporto possono assumere traffico locale in tutte le fermate autorizzate dall'ente affidante. È vietata l'imposizione, da parte degli enti competenti all'affidamento dei servizi di T.P.R.L., di divieti di traffico locale.

3. Ai sensi del *decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29* e successive modificazioni e integrazioni, le commissioni giudicatrici delle gare per il rilascio di affidamenti o autorizzazioni di servizi di T.P.R.L. sono composte esclusivamente da funzionari alle dipendenze di pubbliche amministrazioni e da eventuali esperti esterni. La Regione e gli enti locali che detengono quote o azioni partecipative in società o consorzi di gestione di servizi di T.P.R.L., fermo restando le disposizioni dell'articolo 13, comma 2 e dell'articolo 20, comma 2, lettera d), non possono designare propri funzionari quali componenti delle commissioni giudicatrici nelle gare a cui concorrono le predette aziende, società o consorzi. In questo ultimo caso le Giunte dei rispettivi enti affidanti nominano esperti del settore e docenti universitari di ruolo di Ingegneria dei trasporti o di Economia dei trasporti.

4. Per i servizi ferroviari, in applicazione della direttiva 91/440 (CEE) del 29 luglio 1991 del Consiglio così come modificata dalla *direttiva 2001/12/CE del 26 febbraio 2001* del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa allo "Sviluppo delle ferrovie comunitarie" e della disposizione dell'articolo 19, comma 5, del *decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422*, deve essere garantito alle imprese ferroviarie il diritto di accesso alle reti ferroviarie di interesse locale e regionale. A tal fine le imprese esercenti i servizi ferroviari regionali e locali devono provvedere a separare, anche soltanto sul piano della contabilità, la gestione dell'infrastruttura ferroviaria da quella dei servizi di trasporto e questi ultimi ulteriormente suddivisi nei settori passeggeri ferrovia, automobilistici e merci ferrovia. La Giunta regionale stabilisce le modalità applicative delle disposizioni statali emanate in attuazione della *direttiva 95/18/CE del 19 giugno 1995* del Consiglio, così come modificata dalla *direttiva 2001/13/CE del 26 febbraio 2001* del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alle "Licenze delle imprese ferroviarie" e della *direttiva 2001/14/CE del 26 febbraio 2001* del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alla "Ripartizione della capacità di infrastruttura ferroviaria, all'imposizione dei diritti per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e alla certificazione di sicurezza", in conformità a quanto disposto per le ferrovie comunitarie dal *D.Lgs. n. 188/2003* (Attuazione delle direttive n. 2001/12/CE, n. 2001/13/CE e n. 2001/14/CE in materia ferroviaria) ⁽¹⁸⁾.

5. Le imprese di trasporto hanno l'obbligo di fornire alle associazioni dei consumatori, su loro richiesta, ogni informazione circa le modalità di svolgimento dei servizi.

6. Le imprese di trasporto che esercitano servizi di T.P.R.L., con qualsiasi modalità, devono adottare, previa approvazione della Giunta dell'ente affidante, la propria carta dei servizi sulla base dei principi stabiliti dalla direttiva del 27 gennaio 1994 del Presidente del Consiglio dei ministri e verificarne periodicamente la corrispondenza con la qualità dei servizi offerti.

(18) Comma così sostituito dall'art. 7, L.R. 2 marzo 2004, n. 2. Il testo originario era così formulato: «4. Per i servizi ferroviari, in applicazione della direttiva 91/440 (CEE) e della disposizione dell'articolo 19, comma 5, del D.Lgs. n. 422/1997, deve essere garantito alle imprese ferroviarie il diritto di accesso alle reti ferroviarie di interesse regionale e locale. A tal fine le imprese esercenti servizi ferroviari regionali e locali devono provvedere a separare, anche soltanto sul piano della contabilità, la gestione dell'infrastruttura ferroviaria da quella dei servizi di trasporto. La Giunta regionale stabilisce le modalità applicative delle disposizioni statali emanate in attuazione delle direttive 95/18 e 95/19 (CEE), in conformità a quanto disposto per le ferrovie comunitarie dal decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1998, n. 277.».

Art. 22

Subentro nella gestione dei servizi.

1. Quando la gestione di servizi di T.P.R.L. o delle infrastrutture ferroviarie è assegnata, per scadenza o revoca o decadenza del provvedimento di affidamento o autorizzazione o per qualsiasi altra causa, a un soggetto denominato "entrante" diverso dal precedente gestore, denominato "uscente", tutto il personale dipendente dal soggetto uscente e addetto ai servizi riassegnati passa alle dipendenze del soggetto entrante secondo la disciplina dell'articolo 26 del regolamento allegato A) del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148.
2. È fatto obbligo al soggetto "uscente" di trasferire al soggetto "entrante" il fondo per il trattamento di fine rapporto lavoro maturato fino al momento della risoluzione del rapporto di lavoro. In caso di inadempienza l'ente affidante si avvale della garanzia contrattuale di cui all'articolo 19, comma 4, lettera g).
3. Nel caso che il soggetto "entrante" subentri nella gestione di quote parti dei servizi gestiti dal soggetto "uscente", fatte salve diverse pattuizioni, le quote di personale da trasferire sono individuate distintamente per i settori di amministrazione, movimento e manutenzione, in quote percentuali del personale dipendente calcolate sulla base delle percorrenze chilometriche dei servizi dismessi e di quelli mantenuti dal soggetto "uscente".
4. Alla scadenza del periodo di affidamento e in esito alla successiva gara, le reti, gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali essenziali all'esercizio dei servizi e utilizzati dal gestore "uscente" di proprietà degli enti "affidanti" o di società sono assegnati al gestore entrante a fronte di un canone stabilito dagli enti affidanti o dalle società, previo parere dell'UTE territorialmente competente, e indicato nel bando di gara.
5. Il soggetto "uscente" ha l'obbligo di alienare al soggetto "entrante", che è obbligato all'acquisto, fatte salve diverse disposizioni dell'ente concedente, i beni acquistati con i contributi regionali sugli investimenti e gravati dai vincoli di cui all'articolo 10 della presente legge e all'articolo 14 della L.R. n. 13/1982 e successive modificazioni, nella quantità necessaria all'effettuazione dei servizi dismessi dal soggetto "uscente". Per l'alienazione dei predetti beni valgono le disposizioni di cui all'articolo 10, commi 3 e 4. Nel caso che il soggetto "uscente" intenda alienare anche gli altri beni funzionali all'esercizio dei servizi, il soggetto "entrante" ha diritto di prelazione per l'acquisto ai prezzi il cui ammontare è indicato nel bando di gara.

Art. 23

Compiti degli enti affidanti.

1. L'ente competente all'affidamento o autorizzazione di servizi di T.P.R.L.:
 - a) controlla periodicamente l'erogazione dei servizi di propria competenza, sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo e la rispondenza alla carta dei servizi;
 - b) verifica periodicamente la permanenza dei requisiti di idoneità morale, tecnica e finanziaria dei soggetti gestori;
 - c) provvede, anche avvalendosi dei competenti uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, al riconoscimento, ai fini della sicurezza e della regolarità del servizio, dell'idoneità dei percorsi stradali e dell'ubicazione delle fermate, ai sensi dell'articolo 5, ultimo comma, del D.P.R. 11 luglio 1980, n. 753 e dell'articolo 4 del D.Lgs. n. 422/1997. Per i percorsi e le fermate nei centri urbani il predetto riconoscimento è attribuito alla competenza dei comuni interessati, che ne danno comunicazione all'ente affidante;
 - d) autorizza, secondo direttive stabilite dalla Giunta regionale, l'immissione e la dismissione di veicoli adibiti ai servizi di linea in affidamento, dandone comunicazione all'Assessorato regionale ai trasporti ⁽¹⁹⁾;
 - e) trasmette all'Assessorato regionale ai trasporti i dati richiesti per il monitoraggio dei servizi, nelle forme e modalità stabilite dall'Assessorato medesimo;

f) riscuote le tasse di concessione e i contributi di sorveglianza sulla base della vigente normativa;

g) rilascia alle imprese di trasporto pubblico che ne fanno richiesta, nulla osta a distogliere occasionalmente gli autobus dai servizi di linea di propria competenza, nelle quantità e nei periodi compatibili con le esigenze dei medesimi servizi di linea, secondo direttive stabilite dalla Giunta regionale ⁽²⁰⁾;

h) autorizza il trasporto di viaggiatori in piedi sugli autobus interurbani adibiti ai servizi di linea di propria competenza, nel numero massimo previsto dalla carta di circolazione, secondo direttive stabilite dalla Giunta regionale ⁽²¹⁾;

i) provvede agli adempimenti previsti dalla vigente legislazione riguardanti il personale dipendente dalle imprese di trasporto e in particolare:

l) determina, su richiesta e proposta dell'impresa di trasporto, ai sensi dell'articolo 38 del regolamento allegato A) al *R.D. n. 148/1931*, le trattenute per il risarcimento dei danni arrecati dal personale dipendente di importo superiore a Euro 1.000,00, attivabile previo accertamento della responsabilità secondo criteri stabiliti dal dirigente del Settore trasporti dell'Assessorato regionale ai trasporti.

2. Nel caso in cui un'impresa di trasporto eserciti promiscuamente servizi di competenza di più enti, le funzioni di cui al comma 1, lettera i), sono esercitate dall'ente competente alla quota prevalente dei servizi gestiti calcolata sulla base delle percorrenze chilometriche con criteri stabiliti dalla Giunta regionale.

3. Compete alla Regione:

a) provvedere, previo nulla osta ai fini della sicurezza da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, all'assenso per l'incarico di direttore o responsabile dell'esercizio ai sensi dell'*articolo 90 del D.P.R. n. 753/1980*;

b) nominare, ai sensi dell'articolo 54 del regolamento allegato A) del *R.D. n. 148/1931* e della sentenza della Corte costituzionale n. 449 del 25 marzo 1988, il Presidente e i componenti del Consiglio di disciplina.

4. La Regione esercita la vigilanza generale sulla regolarità, qualità e sicurezza di tutti i servizi di T.P.R.L. che si svolgono sul proprio territorio, all'uopo riscuotendo i contributi di sorveglianza nella misura stabilita dalle proprie leggi per tutti i servizi di T.P.R.L.

5. I dipendenti della Regione e degli enti locali che esercitano funzioni di vigilanza e controllo devono essere muniti di apposita tessera di servizio rilasciata dall'ente dal quale dipendono. Le predette tessere di servizio e quelle rilasciate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti consentono la libera circolazione sui servizi di T.P.R.L. per l'espletamento delle funzioni di vigilanza e controllo. Le tessere rilasciate dagli enti locali hanno validità sui servizi di rispettiva competenza.

6. Le imprese esercenti trasporto pubblico hanno l'obbligo di esibire, a richiesta degli incaricati alla vigilanza e controllo di cui al comma 5, ogni documento relativo alla gestione dei servizi.

(19) Con *Delib.G.R. 16 dicembre 2008, n. 2465* sono state approvate, in ottemperanza a quanto disposto dalla presente lettera, le direttive per l'immissione e la dismissione dei veicoli adibiti ai servizi di linea in affidamento.

(20) Con *Delib.G.R. 16 dicembre 2008, n. 2465* e con *Delib.G.R. 23 settembre 2014, n. 1911* sono state approvate, in ottemperanza a quanto disposto dalla presente lettera, le direttive per l'immissione e la dismissione dei veicoli adibiti ai servizi di linea in affidamento.

(21) Con *Delib.G.R. 16 dicembre 2008, n. 2465* sono state approvate, in ottemperanza a quanto disposto dalla presente lettera, le direttive per l'immissione e la dismissione dei veicoli adibiti ai servizi di linea in affidamento.

Art. 24 *Poteri sostitutivi.*

1. In caso di mancato o irregolare esercizio da parte degli enti locali delle funzioni agli stessi conferite dalla presente legge, la Giunta regionale, previa immediata diffida e dopo sessanta giorni dalla stessa, dispone, con propri provvedimenti, specifici interventi in sostituzione dell'ente locale inadempiente.

Art. 25

Osservatorio e Agenzia per la mobilità ⁽²²⁾.

[1. Nell'ambito delle proprie funzioni di programmazione del sistema integrato dei trasporti regionali e di vigilanza dei servizi di T.P.R.L., è istituito presso la Giunta regionale, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Osservatorio per la mobilità, con i seguenti compiti ⁽²³⁾:

a) rilevare e valutare i dati sulla mobilità regionale e i suoi processi evolutivi, ai fini della determinazione dei servizi minimi e della valutazione della rispondenza del sistema dei trasporti alle esigenze economiche e sociali della comunità regionale;

b) individuare e monitorare i parametri di efficienza, efficacia e qualità dei servizi di T.P.R.L., anche in relazione al loro impatto ambientale, al consumo energetico e alla sicurezza;

c) rilevare e analizzare i livelli di produttività delle imprese di trasporto, ai fini della definizione di standard ottimali di gestione;

d) formulare proposte per l'individuazione delle reti di servizi di cui all'articolo 2, comma 4;

e) verificare il grado di integrazione modale del sistema del trasporto pubblico e proporre interventi migliorativi;

f) verificare l'efficacia degli investimenti effettuati nel settore;

g) predisporre un programma operativo per la raccolta e l'elaborazione dei dati mediante appropriati sistemi informatizzati, anche al fine di corrispondere alle richieste del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'elaborazione del Conto nazionale trasporti;

h) relazionare annualmente alla Giunta regionale, evidenziando i processi evolutivi del settore e formulando ogni proposta utile a migliorare l'efficienza, l'efficacia e la qualità del sistema dei trasporti;

i) curare la pubblicazione e la diffusione dei dati monitorati.

2. L'Osservatorio per la mobilità si compone di 29 membri:

a) l'Assessore regionale ai trasporti, con funzioni di presidente;

b) gli Assessori ai trasporti o loro delegati delle province;

c) un rappresentante dell'UPI;

d) un rappresentante dell'ANCI;

e) il Dirigente del Settore trasporti

f) il Presidente dell'ASSTRA;

g) il Presidente dell'ANAV;

h) il Dirigente del trasporto locale regionale di Trenitalia S.p.A.;

i) il Presidente della Commissione trasporti della Federazione regionale degli industriali della Puglia;

j) due rappresentanti delle associazioni dei consumatori;

k) sei rappresentanti delle associazioni sindacali di categoria e firmatarie di contratti nazionali di lavoro;

l) cinque rappresentanti delle associazioni sindacali confederali firmatarie di contratti nazionali di lavoro;

m) un rappresentante delle organizzazioni del trasporto merci in conto terzi;

- n) un rappresentante del Politecnico di Bari, indicato dal Rettore tra gli esperti del settore trasporti;
- o) un rappresentante delle altre università pugliesi, indicato dal Comitato universitario regionale.

La partecipazione dei componenti alle sedute dell'Osservatorio avviene senza alcun onere a carico del bilancio regionale.

3. L'Osservatorio della mobilità è convocato dal Presidente di norma una volta l'anno, allo scopo di approvare gli obiettivi delle attività da svolgere e valutare, a consuntivo, i risultati raggiunti nel corso dell'anno, svolti in particolare dall'Agenzia per la mobilità di cui al comma 5.

4. I soggetti gestori dei servizi hanno l'obbligo di fornire all'Osservatorio per la mobilità tutti i dati richiesti nei tempi e con le modalità stabilite dall'Osservatorio medesimo. L'inosservanza della suddetta disposizione comporta l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 31, fermo restando l'obbligo di ottemperare.

5. Per le finalità dell'Osservatorio della mobilità è costituita l'Agenzia regionale per la mobilità nella Regione Puglia denominata AREM, con i seguenti compiti e struttura organizzativa:

a) all'AREM sono demandate le funzioni di supporto alla Regione e all'Osservatorio della mobilità e, ove richiesto, agli enti locali nelle seguenti materie:

- 1) gestione del processo di pianificazione degli investimenti e monitoraggio del sistema dei trasporti;
- 2) gestione del processo di pianificazione dei servizi per la mobilità e di progettazione e programmazione dei servizi minimi e aggiuntivi, integrati fra loro e con la mobilità privata;
- 3) gestione delle procedure concorsuali di affidamento dei servizi di competenza della Regione e, ove richiesto, degli enti locali;
- 4) stipula degli accordi di programma e redazione dei contratti di servizio;
- 5) controllo, vigilanza e monitoraggio dello svolgimento dei servizi e verifica del rispetto della parità e dell'uguaglianza di trattamento degli utenti;
- 6) gestione della politica tariffaria;
- 7) elaborazione del Piano regionale delle merci e della logistica;
- 8) attuazione degli indirizzi del Piano regionale dei trasporti per il sostegno della razionalizzazione logistica;
- 9) definizione e attuazione di azioni di marketing territoriale per favorire l'installazione nella Regione di piattaforme logistiche a valore aggiunto per la distribuzione nei Paesi del Mediterraneo e dell'area balcanica;
- 10) promozione in Italia e all'estero delle risorse di imprenditorialità, tecnologie e infrastrutture regionali al servizio della logistica;
- 11) promozione e gestione di progetti innovativi che richiedono una forte concertazione di soggetti pubblici e privati;

b) l'AREM realizza e gestisce una banca dati del sistema della mobilità, del sistema della qualità dei servizi e del sistema di informazione alla clientela e predispone una relazione annuale sull'andamento dei servizi di trasporto da trasmettere all'Osservatorio della mobilità e alla Giunta regionale;

c) per lo svolgimento dei compiti di informazione e analisi della domanda e degli altri propri compiti istituzionali, gli enti locali trasmettono all'Agenzia i dati necessari forniti dalle imprese esercenti relativi ai servizi di trasporto pubblico, secondo le modalità specificate nei contratti di servizio. Per tale attività l'Agenzia può avvalersi di una struttura di monitoraggio, anche esterna, cui può essere conferito il diritto all'accesso ai dati delle imprese e aziende che gestiscono i servizi di trasporto. I dati raccolti dall'Agenzia sono trasmessi alle organizzazioni sindacali, imprenditoriali e dei consumatori e sono oggetto di confronto, nell'ambito dell'Osservatorio della mobilità, tra le organizzazioni e la Regione per la definizione del successivo programma triennale dei trasporti;

d) sono organi dell'AREM il Direttore generale, il Collegio dei revisori;

e) il Direttore generale dell'AREM è nominato dal Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore ai trasporti;

f) il rapporto di lavoro del Direttore generale è regolato da contratto di diritto privato e decade alla scadenza della Giunta regionale; resta in carica per l'ordinaria amministrazione fino alla nomina del nuovo Direttore generale. Il suo emolumento è definito dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore. L'incarico è incompatibile con altre attività professionali. Nel contratto sono individuate le condizioni e le modalità attraverso le quali il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore ai trasporti, previa deliberazione della Giunta regionale, può revocare l'incarico del Direttore generale;

g) il Direttore generale ha la rappresentanza legale dell'Agenzia ed esercita tutti i poteri di direzione e gestione in coerenza con gli indirizzi della Giunta regionale;

h) il direttore provvede in particolare ai seguenti compiti:

1) adozione del regolamento, approvato dalla Giunta regionale, che disciplina il funzionamento dell'Agenzia e ne specifica le funzioni;

2) direzione della struttura;

3) predisposizione del programma annuale delle attività;

4) predisposizione del bilancio di previsione e del conto consuntivo;

5) gestione delle dotazioni finanziarie e strumentali, verifica del loro utilizzo, gestione del patrimonio e del personale;

6) verifica e assicurazione del livello di qualità dei servizi, ispezione e controllo interno;

7) redazione di una relazione annuale sull'attività svolta e sui risultati conseguiti, da inviare alla Giunta regionale;

8) stipula dei contratti e delle convenzioni nonché di tutti gli altri atti necessari e obbligatori;

9) cura delle relazioni sindacali;

i) al Direttore generale si applicano, in materia di revoca, incompatibilità e ineleggibilità, nonché prorogatio, le norme nazionali e regionali in vigore;

l) presso l'AREM è istituito il Collegio dei revisori;

m) il Collegio dei revisori è composto da cinque membri, dei quali tre effettivi e due supplenti, iscritti al registro dei revisori ufficiali, di cui uno svolge le funzioni di presidente. Il collegio è costituito, con proprio atto, dal Presidente della Giunta regionale. Il collegio dura in carica tre anni e, in ogni caso, non oltre la durata della legislatura. I revisori restano, comunque, in carica fino alla nomina del nuovo collegio;

n) il Collegio dei revisori dei conti esercita la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria della gestione dell'AREM e attesta la corrispondenza del conto consuntivo alle risultanze della gestione, con apposito atto. I revisori dei conti hanno anche, disgiuntamente, diritto di accesso agli atti e ai documenti dell'Agenzia;

o) la Giunta regionale determina l'indennità spettante al presidente e ai componenti il collegio, effettivi, all'atto della nomina del collegio stesso;

p) ai componenti del collegio si applicano, in materia di revoca, incompatibilità e ineleggibilità, nonché prorogatio, le norme nazionali e regionali in vigore;

q) la nomina del Collegio dei revisori dei conti, in sostituzione di quelli decaduti o revocati, dimissionati o deceduti, deve essere effettuata entro sessanta giorni dalla data della decadenza, della revoca, delle dimissioni o del decesso;

r) le funzioni di controllo sull'AREM sono esercitate dalla Giunta regionale;

Sono sottoposti a controllo preventivo della Giunta regionale i seguenti atti:

1. il bilancio di previsione annuale e poliennale;
2. gli impegni di spesa poliennale;
3. il conto consuntivo;
4. il programma annuale di attività;
5. il regolamento;
6. la dotazione organica;
7. la relazione annuale sull'attività svolta;

s) gli atti di cui alla lettera r) devono essere inviati, per il tramite dell'Assessorato regionale ai trasporti, alla Giunta regionale corredati del parere del collegio dei revisori;

t) gli atti non soggetti al controllo preventivo della Giunta regionale sono efficaci trascorsi dieci giorni dalla pubblicazione nell'albo della sede dell'AREM;

u) nei casi di inadempienza sono attivati i poteri sostitutivi regionali;

v) il Direttore generale, entro sessanta giorni dalla sua nomina, redige e propone il regolamento dell'AREM;

z) il regolamento è approvato dalla Giunta regionale e disciplina il funzionamento dell'AREM e in particolare ne specifica le funzioni, ne definisce l'organizzazione, la dotazione organica, le modalità di reclutamento del personale, le modalità di funzionamento dell'Osservatorio, nonché le modalità per la definizione di rapporti con soggetti esterni, oltre che con soggetti aventi specifiche professionalità, presenti tra il personale regionale, di enti locali o di aziende di trasporto. La struttura dell'AREM deve essere, comunque, improntata a principi di alta professionalità, snellezza e funzionalità;

w) per l'esercizio dei suoi compiti di progettazione, studio e ricerca l'AREM può stipulare con esperti contratti di diritto privato e di collaborazione coordinata e continuativa. Può, altresì, stipulare convenzioni con società, enti qualificati e Università per l'espletamento di particolari servizi e partecipare a consorzi e società con finalità di ricerca e formazione;

x) per il funzionamento e la gestione dell'AREM la Regione destina annualmente risorse pari al 3,5 per mille dei corrispettivi contrattuali di servizio].

(22) Articolo abrogato dall'art. 12, comma 1, L.R. 2 novembre 2017, n. 41.

(23) Con Delib.G.R. 25 ottobre 2005, n. 1488 sono state approvate le agevolazioni tariffarie in favore di determinate categorie di utenti ai sensi del presente comma.

TITOLO VI

Disciplina tariffaria

Art. 26

Principi generali in materia tariffaria.

1. La Giunta regionale stabilisce, sentite le rappresentanze regionali dell'ANCI, dell'UPI, dell'UNCCEM, delle imprese di trasporto, delle organizzazioni sindacali confederali e federali del trasporto e delle associazioni dei consumatori presenti sul territorio, le basi tariffarie chilometriche minime dei servizi di trasporto pubblico interurbani e i prezzi minimi dei biglietti di corsa semplice dei servizi urbani e

suburbani con l'obiettivo del raggiungimento del rapporto minimo tra ricavi e costi previsto dalla vigente normativa e di promuovere l'integrazione tariffaria tra i vari servizi, con qualunque modalità esercitati e in qualunque forma gestiti.

2. Le basi tariffarie sono, di norma, incrementate annualmente applicando l'indice dell'inflazione reale ⁽²⁴⁾.

3. I prezzi minimi dei titoli di viaggio dei servizi interurbani sono commisurati alle basi tariffarie chilometriche di cui al comma 1 con i criteri di cui all'articolo 28. I prezzi minimi dei titoli di viaggio, nonché gli abbonamenti mensili o settimanali dei servizi urbani e suburbani, sono commisurati al prezzo del biglietto di corsa semplice di cui al comma 1 e con i criteri stabiliti dagli enti competenti.

4. La Giunta regionale può disporre prezzi più alti di quelli minimi per i servizi di T.P.R.L. interurbano. Analoga facoltà compete ai comuni per servizi di propria competenza.

5. La Giunta regionale e i comuni, secondo le competenze di cui al comma 4, possono autorizzare tariffe più alte alle imprese di trasporto che ne fanno richiesta allo scopo di raggiungere, tenuto conto della elasticità della domanda, il rapporto contrattualmente stabilito tra ricavi e costi dei servizi. Per il rilascio dell'autorizzazione le imprese di trasporto devono fornire adeguate motivazioni a sostegno della propria richiesta.

(24) Vedi, anche, la Delib.G.R. 23 dicembre 2004, n. 1987 e la Delib.G.R. 23 settembre 2014, n. 1912.

Art. 27 *Titoli di viaggio.*

1. Gli utenti dei servizi di trasporto pubblico sono tenuti a munirsi di valido titolo di viaggio, a conservarlo per la durata del viaggio e ad esibirlo al personale dell'impresa esercente o dell'ente di vigilanza o controllo.

2. Le imprese di trasporto sono tenute a rilasciare, a richiesta degli utenti, i seguenti titoli di viaggio:

- a) biglietti di corsa semplice, validi per effettuare una sola corsa;
- b) abbonamenti settimanali, validi per la settimana di convalida;
- c) abbonamenti mensili, validi per il mese di convalida;
- d) abbonamenti settimanali e mensili ridotti, validi per la settimana o mese di convalida,
- e) per eventuali servizi utilizzabili per non più di cinque giorni alla settimana.

3. Le imprese di trasporto possono con proprio regolamento limitare la validità degli abbonamenti settimanali e mensili, ferma restando la validità temporale per la settimana o il mese di convalida, a un numero di corse non inferiore rispettivamente a dodici e quarantadue corse, ridotte a dieci e quarantadue corse per gli abbonamenti ridotti.

4. Le imprese di trasporto possono adottare, previa autorizzazione della Regione o dei comuni, secondo le competenze di cui all'articolo 26, altre tipologie dei titoli di viaggio in relazione a particolari esigenze dei servizi gestiti.

Art. 28 *Prezzi minimi dei titoli di viaggio.*

1. I prezzi minimi dei titoli di viaggio per i servizi interurbani di T.P.R.L. sono calcolati con le modalità di cui ai commi 2, 3, e 4 sulla base della lunghezza della relazione del viaggio corrispondente, per i servizi automobilistici, al minor percorso stradale tra i centri serviti indipendentemente dall'effettivo percorso dei servizi medesimi. Le lunghezze sono assunte con riferimento a fasce chilometriche di cinque chilometri fino ai cinquanta chilometri e di dieci chilometri oltre i cinquanta chilometri, assumendo la prima fascia da uno a dieci chilometri. I prezzi dei titoli di viaggio dei servizi di T.P.R.L. sono arrotondati, per eccesso e per difetto, ai dieci centesimi di Euro fino all'importo di venticinque Euro e all'Euro per importi superiori ai venticinque Euro. I prezzi dei titoli di viaggio sono comprensivi di IVA.

2. I prezzi minimi dei biglietti di corsa semplice dei servizi interurbani si calcolano moltiplicando la base tariffaria chilometrica stabilita ai sensi dell'articolo 26, comma 1, per la lunghezza chilometrica massima della fascia in cui è compresa la lunghezza della relazione. Il prezzo minimo del biglietto di corsa semplice è commisurato alla lunghezza di quindici chilometri.

3. I prezzi minimi degli abbonamenti settimanali dei servizi interurbani si calcolano moltiplicando la base tariffaria chilometrica di cui all'articolo 26, comma 1, per la lunghezza massima della fascia in cui è compresa la relazione e per il coefficiente dodici, o il coefficiente dieci per gli abbonamenti ridotti, con applicazione dei seguenti sconti progressivi:

- a) fino a 10 km : 20%
- b) da 11 a 20 km : 25%
- c) da 21 a 30 km : 35%
- d) da 31 a 40 km : 50%
- e) da 41 a 50 km : 65%
- f) oltre 50 km: 80%

4. I prezzi minimi degli abbonamenti mensili dei servizi interurbani si calcolano moltiplicando la base tariffaria chilometrica di cui all'articolo 26, comma 1, per la lunghezza massima della fascia in cui è compresa la relazione e per il coefficiente cinquanta, o il coefficiente quarantadue per gli abbonamenti ridotti, con applicazione dei seguenti sconti progressivi:

- a) fino a 10 km : 30%
- b) da 11 a 20 km : 40%
- c) da 21 a 30 km : 50%
- d) da 31 a 40 km : 60%
- e) da 41 a 50 km : 75%
- f) oltre 50 km: 85%

5. I ragazzi di età inferiore a dieci anni accompagnati da persona adulta sono trasportati gratuitamente.

6. Le imprese di trasporto stabiliscono con proprio regolamento, trasmesso all'ente affidante e alla Regione, le modalità per l'eventuale rilascio di tessere di riconoscimento per viaggiatori in abbonamento e di titoli di viaggio a bordo con relativo sovrapprezzo, per la prenotazione di posti e per il trasporto di bagagli e animali.

7. Le imprese di trasporto sono obbligate a trasmettere alla Regione e ai propri enti affidanti le tabelle dei prezzi e delle distanze dei titoli di viaggio rilasciati per i servizi dalle stesse gestiti, dando tempestiva notizia delle eventuali variazioni intervenute. Le imprese di trasporto sono altresì tenute a dare ampia informazione alla clientela delle tariffe applicate e del regolamento di cui al comma 6. L'inosservanza delle predette disposizioni comporta l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 31.

8. La base tariffaria chilometrica minima di cui all'articolo 26, comma 1, è espressa in Euro con almeno quattro cifre decimali.

Art. 29

Sistema tariffario integrato.

1. La Regione promuove l'istituzione di un sistema tariffario integrato che consenta all'utente l'utilizzo di tutti i servizi di T.P.R.L. sul proprio territorio con il pagamento di un unico titolo di viaggio, anche con carte multiservizi.

2. Per le finalità di cui al comma 1 la Regione promuove la costituzione, anche con la propria partecipazione, di un centro di gestione del sistema tariffario integrato, in forma societaria o consortile con la partecipazione delle imprese di trasporto e di altri soggetti pubblici o privati. L'eventuale quota partecipativa regionale non può superare il trenta per cento.

3. Fino alla costituzione del centro di cui al comma 2 la Giunta regionale ha facoltà di imporre integrazioni tariffarie tra più imprese di trasporto pubblico con modalità dalla stessa stabilite e sentite le imprese interessate.

4. Per aree a elevata diffusione abitativa la Giunta regionale promuove, nell'ambito degli obiettivi di cui al comma 1, sistemi tariffari diversi da quelli di cui agli articoli 27 e 28 riferiti a parametri temporali e zonal.

Art. 30

Agevolazioni tariffarie ⁽²⁵⁾.

1. È facoltà della Regione e degli enti locali disporre agevolazioni o gratuità tariffarie in favore di determinate categorie di utenti a condizione che i relativi atti dispositivi provvedano contestualmente a coprire i minori ricavi del traffico derivanti alle imprese di trasporto dalle predette agevolazioni ⁽²⁶⁾.

2. Gli sconti sugli abbonamenti calcolati con i criteri di cui all'articolo 28, commi 3 e 4, hanno carattere di sconti commerciali e non costituiscono agevolazioni ai sensi del comma 1 del presente articolo.

3. Nei limiti della disponibilità del capitolo di spesa di cui all'articolo 4, comma 2, lettera e), la Giunta regionale può disporre il rilascio, da parte delle imprese, di documenti di viaggio per la circolazione gratuita sui servizi di T.P.R.L. delle seguenti categorie di cittadini ⁽²⁷⁾:

a) privi di vista per cecità assoluta o con residuo visivo non superiore a un decimo in entrambi gli occhi con eventuale correzione e loro eventuali accompagnatori se ne è riconosciuto il diritto;

b) invalidi di guerra, civili di guerra e per servizio, iscritti alla prima, seconda e terza categoria della tabella A) allegata alla legge 18 marzo 1968, n. 113 e successive modificazioni, e loro eventuali accompagnatori se ne è riconosciuto il diritto;

c) invalidi civili e portatori di handicap certificati dall'autorità competente, ai quali sia stata accertata una invalidità in misura non inferiore all'80 per cento e loro eventuali accompagnatori se ne è riconosciuto il diritto, nonché invalidi del lavoro certificati dall'autorità competente, ai quali sia stata accertata una invalidità in misura non inferiore al 70 per cento.

I documenti di viaggio sono rilasciati dalle imprese, nel limite massimo di valore di cui al comma 4, ai cittadini che ne fanno richiesta per le tratte di servizio interessate, previo accertamento della loro appartenenza a una delle predette categorie sulla base di idoneo documento ⁽²⁸⁾.

4. Le compensazioni dei minori ricavi del traffico conseguenti alle agevolazioni di cui al precedente comma sono stabilite nel limite massimo del 2 per mille ⁽²⁹⁾ dei corrispettivi contrattuali di servizio e, comunque, nel limite della disponibilità del capitolo di spesa di cui all'articolo 4, comma 2, lettera e).

5. Le clausole dei contratti "ponte" di servizio relative alle gratuità di viaggi alle categorie di cui al precedente comma 3 si intendono sostituite con riferimento alle presenti disposizioni.

⁽²⁵⁾ Vedi, anche, la Delib.G.R. 3 maggio 2016, n. 603.

⁽²⁶⁾ Vedi anche, in applicazione del presente comma, quanto dispone l'art. 10, comma 1, L.R. 2 dicembre 2005, n. 17.

⁽²⁷⁾ Alinea così modificato dall'art. 52, comma 3, L.R. 12 gennaio 2005, n. 1.

⁽²⁸⁾ Periodo sostituito dall'art. 27, L.R. 7 marzo 2003, n. 4. Il testo originario era così formulato: « I documenti di viaggio sono rilasciati dalle imprese, nel limite massimo di valore di cui al comma 4, ai cittadini che ne facciano richiesta per le tratte di servizio interessate, previo accertamento della loro appartenenza a una delle predette categorie sulla base di idoneo documento e sulla base degli elenchi prodotti dalle associazioni regionali delle categorie aventi diritto. ».

⁽²⁹⁾ Il limite massimo del 2 per mille qui indicato è stato elevato al 3,5 per mille, limitatamente all'anno 2004, dall'art. 61, L.R. 4 agosto 2004, n. 14 e permanentemente, nella stessa misura del 3,5 per mille, dall'art. 67, L.R. 12 gennaio 2005, n. 1; limite ulteriormente elevato al 5,5 per mille dall'art. 9, L.R. 30 dicembre 2005, n. 20.

TITOLO VII

Sanzioni

Art. 31

Sanzioni agli enti e imprese di trasporto.

1. La mancata osservanza delle disposizioni della presente legge comporta l'applicazione di sanzione amministrativa pecuniaria da Euro 1.000,00 a Euro 10.000,00 a carico dell'ente o impresa inadempiente.
2. L'importo della sanzione amministrativa spetta all'ente competente all'accertamento dell'infrazione, il quale può introitarne l'importo mediante recupero a valere compensativamente sugli eventuali corrispettivi dovuti all'impresa sanzionata.
3. La Regione può disporre recuperi di somme a qualsiasi titolo dovute dagli enti locali o dalle imprese di trasporto in sede di trasferimenti di risorse ai medesimi enti o imprese.
4. Nel caso di inadempienza agli obblighi di esercizio rivenenti dai contratti di servizio e dalle carte dei servizi, l'impresa di trasporto inadempiente, ferma restando l'applicazione delle sanzioni contrattualmente previste, è tenuta a corrispondere un equo indennizzo agli eventuali utenti che ne abbiano subito danno. I criteri di indennizzo sono stabiliti dalla Giunta regionale.

Art. 32

Sanzioni agli utenti dei servizi e disposizioni in materia di sicurezza e contrasto all'evasione ⁽³⁰⁾

1. Gli utenti dei servizi di trasporto pubblico che all'atto dei controlli risultino sprovvisti di valido titolo di viaggio sono tenuti al pagamento, oltre che del biglietto di corsa semplice, anche di una sanzione amministrativa pecuniaria di euro 100,00, ridotta a euro 50,00 se l'utente estingue l'illecito entro i trenta giorni successivi a quello della contestazione o della sua notifica. L'importo della predetta sanzione amministrativa compete all'impresa esercente il servizio.
2. Il mancato rispetto, da parte degli utenti dei servizi, delle norme contenute nel regolamento aziendale di vettura comporta l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie da euro 60,00 a euro 250,00, ridotte del 50 per cento se l'utente estingue l'illecito entro i trenta giorni successivi a quello della contestazione o della sua notifica. L'importo della predetta sanzione amministrativa compete all'impresa esercente il servizio.
3. Al fine di assicurare a bordo dei mezzi urbani ed extraurbani maggiore sicurezza all'utenza, nonché per porre in essere misure di più elevata efficacia a contrasto del fenomeno dell'evasione, i gestori dei servizi di trasporto pubblico locale, oltre a potersi avvalere di proprio personale, possono affidare attività di prevenzione e accertamento, sull'osservanza delle disposizioni per la cui violazione sono previste e applicate sanzioni amministrative, anche a guardie giurate o a personale con la stessa qualifica appartenente a istituti di vigilanza privata, ai sensi e con le modalità previste dal decreto del Ministro dell'interno 15 settembre 2009, n. 154 (Regolamento recante disposizioni per l'affidamento dei servizi di sicurezza sussidiaria nell'ambito dei porti, delle stazioni ferroviarie e dei relativi mezzi di trasporto e depositi, delle stazioni delle ferrovie metropolitane e dei relativi mezzi di trasporto e depositi, nonché nell'ambito delle linee di trasporto urbano, per il cui espletamento non è richiesto l'esercizio di pubbliche potestà, adottato ai sensi dell'*articolo 18, comma 2, del decreto legge 27 luglio 2005, n. 144*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 31 luglio 2005, n. 155*).
4. Le attività di prevenzione e accertamento di cui al comma 3 comprendono i poteri di accertamento e contestazione di cui all'*articolo 13, comma 1, della legge 24 novembre 1981, n. 689* (Modifiche al sistema penale), per gli organi addetti al controllo delle disposizioni dalla cui violazione discende la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro e presuppongono, quindi, il controllo sull'identità delle persone quando esso sia strettamente e funzionalmente collegato all'attività di vigilanza e custodia.
- 4-bis. Qualora il pagamento delle sanzioni non sia effettuato nelle forme di cui ai commi 1 e 2, il gestore dei trasporti dell'impresa esercente il servizio, ricevuto il rapporto del soggetto incaricato che ha accertato l'infrazione, e competente, ai sensi dell'*articolo 18 della legge 24 novembre 1981, n. 689* (Modifiche al sistema penale), a emettere l'ordinanza di ingiunzione con le procedure di cui al medesimo articolo 18 ⁽³¹⁾.

⁽³⁰⁾ Il presente articolo, già modificato con avviso di rettifica pubblicato nel B.U. 21 novembre 2002, n. 148 è stato poi così sostituito dall'art. 1, comma 1, L.R. 7 aprile 2014, n. 13, a decorrere dal giorno stesso della sua pubblicazione. Il testo originario era così formulato: «Art. 32. Sanzioni agli utenti dei servizi. 1. Gli utenti dei servizi di trasporto pubblico che all'atto dei controlli risultino sprovvisti di valido titolo di viaggio sono tenuti al pagamento, oltre che del biglietto di corsa semplice, anche di una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 100,00, ridotta a Euro 50,00 se l'utente estingue l'illecito entro i trenta giorni successivi a quello della contestazione o della sua notifica.

2. L'importo della predetta sanzione amministrativa compete all'impresa esercente il servizio.

3. Il mancato rispetto da parte degli utenti dei servizi delle norme contenute nel regolamento aziendale di vettura comporta l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie da Euro 55,00 a Euro 250,00, ridotte al 50 per cento se l'utente estingue l'illecito entro i trenta giorni successivi a quello della contestazione o della sua notifica. L'importo della predetta sanzione amministrativa compete all'esercente il servizio.

4. Per l'accertamento e la contestazione degli illeciti di cui ai commi 1 e 3 le imprese di trasporto abilitano i propri agenti nelle forme di legge. Qualora il pagamento delle sanzioni non sia effettuato nelle forme di cui ai commi 1 e 2, il direttore dell'impresa di trasporto, pubblica o privata, ricevuto il rapporto dell'agente che ha accertato l'infrazione, è competente, ai sensi dell'articolo 18 della legge 24 novembre 1981, n. 689, a emettere l'ordinanza - ingiunzione con le procedure di cui al medesimo articolo 18.».

(31) Comma aggiunto dall'art. 1, comma 1, L.R. 19 giugno 2014, n. 28.

TITOLO VIII

Norme finali e finanziarie

Art. 33

Contratti ponte.

1. I contratti ponte del TPRL sottoscritti nella Regione Puglia restano in vigore fino alla definizione delle procedure di gara di cui all'articolo 16 della presente legge, mediante la sottoscrizione dei contratti di servizio pubblico di cui all'articolo 19 della presente legge.

2. I programmi di esercizio nei contratti ponte non possono subire variazioni salvo per gli orari, che possono variare per mutate esigenze di mobilità e previa autorizzazione dell'ente affidante ⁽³²⁾.

(32) Articolo così sostituito dall'art. 48, L.R. 7 gennaio 2004, n. 1. Il testo originario era così formulato: «Art. 33. Contratti ponte. I contratti ponte di T.P.R.L. sottoscritti nella Regione Puglia restano in vigore sino all'espletamento delle procedure concorsuali di cui all'articolo 16 della presente legge. I programmi di esercizio riportati nei contratti ponte non possono subire variazioni salvo per gli orari, che possono variare per mutate esigenze di mobilità.».

Art. 34

Avvio delle procedure concorsuali.

1. La Regione e gli enti locali competenti, entro il 31 dicembre 2004, hanno l'obbligo di attivare e concludere le procedure di gara di cui all'articolo 16, affinché i servizi di TPRL - esclusi i servizi ferroviari - vengano affidati con contratto di servizio pubblico di cui all'articolo 19 ⁽³³⁾.

2. La Giunta regionale procede, entro il 31 dicembre 2006, ad approvare il progetto del sistema ferroviario regionale unitario integrato con il sistema nazionale previsto dall'articolo 9 della legge regionale 2 marzo 2004, n. 2 (Disposizioni in materia di trasporti - Modifiche e integrazioni alla legge regionale 31 ottobre 2002, n. 18), fissando modalità, criteri e tempi per la sua realizzazione. Le procedure concorsuali per l'affidamento dei servizi ferroviari e automobilistici integrativi e sostitutivi previste dall'articolo 16 della L.R. n. 18/2002 saranno espletate entro dodici mesi dalla realizzazione del sistema ferroviario regionale integrato. La Giunta regionale dispone il rinnovo dei contratti di servizio ponte con le attuali imprese esercenti i servizi ferroviari ⁽³⁴⁾.

3. Le prime gare espletate ai sensi della presente legge per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale sono svolte anche in assenza di piano regionale dei trasporti, di piano triennale dei servizi e di piani provinciali di bacino previsti agli articoli 7, 8 e 11. A tal fine i servizi minimi disciplinati dall'articolo 5 sono identificati nei programmi di esercizio oggetto dei contratti "ponte" in essere.

4. L'erogazione delle risorse regionali relative ai servizi di trasporto pubblico è sospesa qualora l'ente competente non provveda ad avviare e concludere le procedure concorsuali a seguito di espletamento di gara per l'affidamento dei servizi entro il 31 dicembre 2004 ⁽³⁵⁾ ⁽³⁶⁾.

(33) Comma così modificato dall'art. 60, comma 3, L.R. 4 agosto 2004, n. 14.

(34) Comma così sostituito dall'art. 17, comma 3, L.R. 2 dicembre 2005, n. 17. Il testo originario era così formulato: «2. Le procedure concorsuali inerenti i servizi ferroviari esclusi dal comma 1 saranno espletate a far data dal 30 dicembre 2004 avvalendosi, in tal caso, dei nuovi termini fissati dalle vigenti norme nazionali. La Giunta regionale è autorizzata con propri atti a prorogare, anche con più provvedimenti, i termini di attivazione delle procedure di gara di cui all'articolo 16 e nel limite temporale previsto dalle vigenti norme nazionali.».

(35) Comma così modificato dall'art. 60, comma 3, L.R. 4 agosto 2004, n. 14.

(36) Articolo così sostituito dall'art. 8, L.R. 2 marzo 2004, n. 2, poi così modificato come indicato nelle note che precedono. Il testo originario era così formulato: «Art. 34. Avvio delle procedure concorsuali. 1. La Regione e gli enti locali competenti, entro centocinquanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, hanno l'obbligo di attivare le procedure concorsuali di cui all'articolo 16 della presente legge affinché, a far data dal 1° gennaio 2004, i servizi di T.P.R.L. - esclusi i servizi ferroviari - vengano affidati con contratto di servizio pubblico di cui all'articolo 19 della presente legge.

2. I servizi ferroviari esclusi dal comma 1 saranno affidati a far data dal 1° gennaio 2004 come previsto dal D.Lgs. n. 422/1997 e D.Lgs. n. 400/1999.».

Art. 35

Società regionale trasporto ferroviario.

1. La Regione Puglia promuove la realizzazione di un sistema ferroviario regionale unitario, coordinato e integrato con il sistema ferroviario nazionale e con il sistema del trasporto pubblico locale che garantisca le esigenze collettive di mobilità delle persone e delle merci e che consenta un equilibrato sviluppo economico e sociale dell'intero territorio regionale ⁽³⁷⁾.
2. Per il raggiungimento dei fini di cui al comma 1, la Regione Puglia può partecipare al capitale sociale di una società di capitali di nuova costituzione o di una già esistente e operante nel settore ferroviario, nel rispetto delle previsioni dell'articolo 13 commi 2 e 3.
3. La società di capitali così come individuata dalla Regione Puglia per lo scopo di cui al comma 1 sarà denominata AREF (Azienda regionale ferroviaria) S.p.A.
4. Lo Statuto sociale è approvato dal competente organo societario nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 13 e l'oggetto sociale principale della società sarà quello di organizzare e gestire reti infrastrutturali ferroviarie adibite al trasporto passeggeri e merci, servizi di trasporto ferroviari sia di persone che di merci, servizi automobilistici integrativi e sostitutivi strettamente legati all'esercizio ferroviario locale e quant'altro sarà ritenuto opportuno.
5. I soci della società di capitali come individuata al comma 2 possono essere enti locali, aziende o istituti di credito, camere di commercio, industria e artigianato, società di capitali, imprenditori singoli e associati e cooperative di dipendenti. I requisiti, le modalità e l'impegno finanziario per assumere direttamente o indirettamente la qualità di socio saranno definiti da apposita delibera della Giunta regionale.
6. Il capitale sociale dell'AREF in fase di costituzione viene quantificato in euro 5 milioni 200 mila. La Regione e gli enti locali vi partecipano nei limiti previsti al comma 2 dell'articolo 13. Sia per la determinazione della quota di partecipazione della Regione Puglia che per il relativo finanziamento si dovrà provvedere con specifico provvedimento mediante stanziamento in apposito capitolo di spesa a costituirsi.
7. La composizione degli organi sociali è determinata dallo Statuto dell'AREF. La rappresentanza della Regione è designata dalla Giunta regionale.
8. La rappresentanza della Regione Puglia negli organi statutari dell'AREF relaziona annualmente alla stessa sulle realizzazioni e sui programmi della società, nonché sull'andamento di gestione economico-finanziaria.
9. La Regione è rappresentata nell'Assemblea dell'AREF dal Presidente della Giunta regionale o da un Assessore regionale suo delegato, che partecipa all'Assemblea dopo aver acquisito gli orientamenti della Giunta stessa ⁽³⁸⁾.

(37) Comma così modificato dapprima dall'art. 52, comma 4, L.R. 12 gennaio 2005, n. 1 e poi dall'art. 17, comma 4, L.R. 2 dicembre 2005, n. 17.

(38) Il presente articolo, già modificato dall'art. 47, L.R. 7 gennaio 2004, n. 1, è stato poi così sostituito dall'art. 9, L.R. 2 marzo 2004, n. 2, poi così modificato come indicato nella nota che precede. Il testo precedente era così formulato: «Art. 35. Costituzione A.R.E.F. 1. La Regione Puglia promuove, entro il 31 dicembre 2004, la costituzione di una società per azioni secondo le norme degli articoli 2325 e seguenti del Codice civile, denominata Azienda regionale ferroviaria (A.R.E.F.) S.p.A.

2. L'A.R.E.F. ha le finalità di realizzare un sistema ferroviario regionale coordinato e integrato nel sistema del trasporto pubblico locale che garantisca le esigenze collettive di mobilità delle persone e delle merci e che promuova un equilibrato sviluppo economico e sociale dell'intero territorio regionale.

3. Principi e oggetto sociale della società saranno quelli di partecipare alle gare a evidenza pubblica e gestire l'intera rete dei servizi ferroviari della Regione Puglia. Così costituita, l'A.R.E.F. potrà gestire i servizi ferroviari e automobilistici integrativi o sostitutivi strettamente legati all'esercizio ferroviario locale di competenza territoriale della Regione Puglia.

4. *Soci dell'A.R.E.F. possono essere enti locali, aziende e istituti di credito, camere di commercio, industria e artigianato, imprenditori singoli e associati.*
 5. *Lo Statuto dell'A.R.E.F. è approvato dal competente organo societario, previo parere della Giunta regionale e nel rispetto di quanto previsto all'articolo 13.*
 6. *L'A.R.E.F., per meglio integrare e consolidare le proprie finalità intermodali, parteciperà anche a gare del settore automobilistico da esercitarsi nella Regione Puglia e che siano di proprietà degli enti comunali capoluoghi di Provincia.*
 7. *Il capitale sociale dell'A.R.E.F. in fase di costituzione viene quantificato in Euro 5.200.000,00. La Regione e gli enti locali vi partecipano nei limiti previsti al comma 2 dell'articolo 13. Sia per la determinazione della quota di partecipazione della Regione Puglia che per il relativo finanziamento si dovrà provvedere con specifico provvedimento mediante stanziamento in apposito capitolo di spesa a costituirsi.*
 8. *La composizione degli organi sociali è determinata dallo Statuto dell'A.R.E.F. La rappresentanza della Regione è designata dalla Giunta regionale.*
 9. *La rappresentanza della Regione negli organi statutari dell'A.R.E.F. relaziona annualmente alla stessa sulle realizzazioni e sui programmi della società, nonché sull'andamento di gestione economico - finanziaria.*
 10. *La Regione è rappresentata nell'Assemblea dell'A.R.E.F. dal Presidente della Giunta regionale o da un Assessore regionale suo delegato, che partecipa all'Assemblea dopo aver acquisito gli orientamenti della Giunta stessa.».*
-

Art. 36

Norma finanziaria.

1. Alla copertura degli oneri rivenienti dall'applicazione della presente legge, per l'esercizio finanziario 2002, si provvede:
 1. quanto alla spesa prevista all'articolo 4, comma 2, lettera a), con lo stanziamento iscritto al capitolo 552012/2002;
 2. quanto alla spesa prevista all'articolo 4, comma 2, lettera b), con lo stanziamento iscritto al capitolo 552013/2002;
 3. quanto alla spesa prevista all'articolo 4, comma 2, lettera c), con lo stanziamento iscritto al capitolo 552018/2002;
 4. quanto alla spesa prevista all'articolo 4, comma 2, lettera d), con gli stanziamenti che saranno iscritti ai capitoli di spesa 551041 e 551042, a seguito di assunzione di mutuo con oneri di ammortamento a totale carico dello Stato ai sensi della *legge n. 194/1998*;
 5. quanto alla spesa prevista all'articolo 4, comma 2, lettera e), con lo stanziamento iscritto al capitolo 552016/2002;
 6. quanto alla spesa prevista all'articolo 33, comma 2, con lo stanziamento iscritto al capitolo 552023/2002;
 7. quanto alla spesa prevista all'articolo 25, con uno stanziamento di Euro 110.000,00 da iscriversi al capitolo di nuova istituzione epigrafato "Spese per il funzionamento dell'Agenzia regionale per la mobilità" mediante contestuale riduzione, di pari importo, dell'autorizzazione di spesa del bilancio di previsione 2002 iscritta al capitolo 3185.
 2. Per gli esercizi successivi si provvederà in sede di predisposizione dei bilanci di previsione annuali.
-

Art. 37

Obbligo di notifica UE.

1. L'efficacia della presente legge, limitatamente agli articoli 9 e 10, che prevedono la concessione di aiuti di Stato a finalità regionale, è sospesa sino alla pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione Puglia dell'esito dell'esame da parte della Commissione Europea, ai sensi dell'articolo 93 del Trattato UE.
-

TITOLO IX

Abrogazioni

Art. 38

Abrogazioni.

1. Sono abrogate: la *legge regionale 25 marzo 1999, n. 13* e le sue successive modifiche e integrazioni per quanto incompatibili con la presente e, precisamente, il comma 7 ⁽³⁹⁾ dell'*articolo 25 della legge regionale 4 maggio 1999, n. 17*, l'*articolo 15 della legge regionale 13 dicembre 1999, n. 32*, l'*articolo 56 della legge regionale 12 aprile 2000, n. 9*, i comma 1-3-4-5-8-10-11 dell'*articolo 8 della legge regionale 22 dicembre 2000, n. 28*, la *legge regionale 12 febbraio 2001, n. 10*, l'*articolo 37 della legge regionale 31 maggio 2001, n. 14*, la *legge regionale 3 aprile 1995, n. 9*, l'*articolo 18 della legge regionale 5 dicembre 2001, n. 32*, gli *articoli 32, 33 e 35 della legge regionale 21 maggio 2002, n. 7* e l'*articolo 2 della legge regionale 25 giugno 2002, n. 11*.

2. Le disposizioni abrogate di cui al comma 1 restano applicabili ai rapporti sorti in base alle disposizioni medesime nel periodo della loro vigenza.

3. Norme in contrasto con la presente legge sono, in ogni caso, abrogate.

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 60 dello statuto ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

(39) Nel B.U. è indicato erroneamente il comma 2.

Art. 38-bis
Norme transitorie.

1. Gli atti assunti in forza delle precedenti previsioni normative dalla presente legge modificate, integrate o abrogate mantengono la loro validità ed efficacia ⁽⁴⁰⁾.

(40) Articolo aggiunto dall'art. 10, L.R. 2 marzo 2004, n. 2.